

COMUNE DI CHIESA IN VALMALENCO

PROGETTO

INTERVENTI PER LA PROMOZIONE E L'ACCOGLIENZA – FORNITURA E POSA IN OPERA PANNELLI INFORMATIVI E SEGNALETICA PERCORSI DELLE CONTRADE E FRAZIONI DEL COMUNE DI CHIESA IN VALMALENCO.

Regione Lombardia

progetti DAT – Distretti per l'attrattività turistica e commerciale

RELAZIONE FINALE DI PROGETTO

Premessa

Di seguito viene riportata la relazione finale relativa agli interventi posti in essere dal progetto **“Interventi per la promozione e l'accoglienza – fornitura e posa in opera pannelli informativi e segnaletica percorsi delle contrade e frazioni del Comune di Chiesa in Valmalenco”** affidato a Gian Enrico Ghilotti – editoria e comunicazione – ditta individuale come da

Il progetto rientra tra le attività e gli interventi del progetto regionale DAT Distretti per l'attrattività turistica e commerciale, oggetto di contributo da parte di Regione Lombardia.

Da dove si è partiti

Il progetto **“Interventi per la promozione e l'accoglienza – fornitura e posa in opera pannelli informativi e segnaletica percorsi delle contrade e frazioni del Comune di Chiesa in Valmalenco”** è stato pensato e proposto al Comune di Chiesa in Valmalenco, per dare continuità e coerenza a varie azioni di comunicazione già realizzate dal Comune di Chiesa in Valmalenco – molte delle quali in sintonia con progettualità poste in essere dall'Unione dei Comuni Lombarda della Valmalenco e dall'Ecomuseo della Valmalenco – aventi come finalità la valorizzazione del territorio comunale, sempre inserito in una comunicazione che promuovesse l'intera valle ed il suo tessuto commerciale.

Legandosi al tema delle contrade e del lavoro della pietra, il riferimento progettuale più recente riportava l'attenzione al progetto **“Il sapere delle pietre sull'antica via del Muretto (Valmalenco). Tra Valtellina e Grigioni”** finanziato da Regione Lombardia all'interno del bando **“Culture, identità e autonomie”** e finalizzato alla documentazione dei patrimoni culturali immateriali in area lombarda, con particolare attenzione al territorio transfrontaliero Italia – Svizzera.

A quest'ultima produzione, più recente per data, se ne sono comunque aggiunte altre nel corso degli ultimi anni, che riguardavano sempre l'obiettivo di “sapere comunicare” i valori di identità e “accoglienza” che costituiscono elementi distinti non solo del Comune di Chiesa, ma anche e soprattutto dell'intera vallata, ora riconosciuta come una delle più note destinazioni turistiche della montagna di Lombardia.

Tra queste, solo per citarne alcune, l'allestimento urbano del progetto “Grandi ascensioni” in via Roma, gli interventi di restauro della piazza S.S. Giacomo e Filippo e della ex casa parrocchiale, la comunicazione del sito di archeologia industriale del Giovello, inserito nel film documentario “Estratti dalla pietra” e la divulgazione di tale patrimonio in chiave sia turistica che educativa per l'intera comunità e per le giovani generazioni.

Cosa si proponeva il progetto

Il progetto si proponeva quindi la messa in rete di percorsi tematici che, collegando le varie contrade e frazioni del Comune di Chiesa in Valmalenco, rendessero fruibile un “museo narrante sul terreno”.

Elemento principale dell’azione proposta – oltre alla creazione e messa in posto di postazioni informative a pannelli con rimando interattivo (QRcode) al sito dell’Ecomuseo della Valmalenco, del Distretto del Commercio della Valmalenco e del Comune di Chiesa – è stato pertanto quello di contestualizzare la “narrazione” dei singoli luoghi, riferendola alle diverse letture e tematiche che ne hanno caratterizzato la storia rurale e che oggi assumono il carattere di “valore turistico distintivo”.

Discende quindi da tale impostazione la creazione della rete di percorsi tematici, che il fruitore potrà scegliere in relazione ai suoi interessi di scoperta.

L’opzione di approfondimento delle informazioni poste sul terreno e nei luoghi di percorso, resa possibile dai rimandi interattivi (QRcode, e-brochure, possibili applicativi mobili), consente l’aggiornamento e l’attualizzazione dell’informazione (mostre o percorsi tematici ad hoc in occasione di eventi) e la sua integrazione con il sito dell’Ecomuseo e con gli altri strumenti o piattaforme informative che la Valmalenco ha oggi in attivo o intenderà in futuro porre in essere.

Il ruolo dell’educazione – e ci si riferisce al target scolastico e a quello dei nuclei familiari – dovrà modulare i contenuti delle informazioni poste in rete, per adeguarne linguaggi, comprensione e integrazione con le tematiche didattiche attualmente inserite nelle programmazioni scolastiche. Non ultimo – ove possibile – il coinvolgimento diretto, in chiave anche di contributi contenutistici, delle scuole locali.

In questo senso, elemento importante nel rapporto con le scuole risulta essere l’uso dello strumento interattivo, la narrazione e la creazione di percorsi di scoperta.

Accoglienza come fulcro del progetto

Accogliere significa aprire una porta, far entrare e avviare un dialogo a vantaggio reciproco.

Nel caso specifico di un contesto territoriale – ed a maggior ragione di un contesto turistico come la Valmalenco e nello specifico il territorio del Comune di Chiesa in Valmalenco – significa rendere partecipi i visitatori di quella che è la narrazione del luogo stesso.

Aiutarli a scoprire ed a comprendere – quindi a meglio apprezzare – i luoghi che hanno scelto per la loro vacanza.

Non ultimo rafforzare, presso la comunità locale, la consapevolezza del valore storico, culturale e turistico del loro patrimonio territoriale.

Da qui il progetto proposto si è posto alcuni obiettivi che si sono poi tradotti in un percorso tematico di accoglienza, attraverso le contrade e le frazioni di Chiesa in Valmalenco.

- Accogliere
- Contestualizzare
- Informare
- Educare alla scoperta
- Integrare con le altre fonti informative

Come si è proceduto nello sviluppo del progetto

Le fasi di lavoro che si sono succedute nell'implementazione del progetto hanno in primo luogo centrato l'attenzione sul "porre a sistema" il patrimonio contenutistico storico, culturale, rurale e del lavoro che unitamente al "sapere diffuso" della Valmalenco ed al suo stesso territorio, ne fanno l'elemento di maggior attrattività turistica.

Il dialogo con l'Ecomuseo della Valmalenco"

Proprio per questo ha costituito elemento imprescindibile l'attivazione di una collaborazione progettuale con l'Ecomuseo della Valmalenco, ai fini di garantire la coerenza e la qualità dei contenuti e della ricerca documentale che l'erogazione e la diffusione dell'informazione/comunicazione prevista dal progetto, intendeva raggiungere.

Ponendosi il progetto l'obiettivo di mettere in rete – all'interno di uno più specifici "percorsi tematici" - le varie contrade e frazioni del Comune di Chiesa in Valmalenco, parte centrale è stata la progettazione e realizzazione di un "museo narrante sul terreno", attraverso una serie di pannelli.

Il collegamento ai "percorsi dell'Abitare" propri dell'Ecomuseo della Valmalenco

Per rendere sistematica e coerente i pannelli realizzati sono quindi stati inseriti all'interno dei "percorsi dell'Abitare" propri dell'Ecomuseo della Valmalenco.

Non solo, la grafica adottata è stata studiata in coerenza con quella coordinata dello stesso Ecomuseo della Valmalenco. In tal senso si è ripreso lo skyline che riporta al logo dell'Ecomuseo, integrandovi il messaggio del "dove vi trovate", riportando il nome della contrada o della frazione alla quale la cartellonistica fa riferimento sul terreno.

Le fasi di lavoro

- ✓ Ricerca e messa a disposizione delle fonti culturali (documentarie e bibliografiche, fotografiche, iconografiche, cartografiche);
- ✓ Analisi e individuazione della rete dei percorsi tra le contrade e le frazioni;
- ✓ Progettazione dei pannelli/supporti informativo- comunicazionali sul terreno;
- ✓ Posa in opera dei pannelli/supporti informativo- comunicazionali sul terreno;
- ✓ Integrazione del progetto e dei suoi output comunicazionali con la struttura tematica e di percorso dell'Ecomuseo;
- ✓ Analisi e proposta delle formule di veicolazione e fruizione dei singoli percorsi di accoglienza proposti all'interno del progetto.

Cosa si è fatto

Creazione di un **“percorso tematico dell’Abitare”** che invita alla scoperta delle contrade e delle frazioni del **Comune di Chiesa in Valmalenco**.

Questo attraverso:

- Punti nodali – punti informativi;
- Percorso di accoglienza sul terreno – pannelli;
- Traduzione in inglese dei contenuti informativi di progetto;
- Pdf Video
- Messa a disposizione dei contenuti e dei materiali prodotti all’interno del progetto per consentirne la diffusione multimediale dei contenuti.

IL PERCORSO TEMATICO DELL'ABITARE A CHIESA IN VALMALENCO

Il percorso tematico dell'Abitare ha previsto la collocazione, a carico del Comune di Chiesa in Valmalenco, di una serie di pannelli informativi stampati in quadricromia e laminati su supporti scatolati a varie dimensioni.

Le postazioni hanno quindi riguardato le contrade del Comune:

Sasso, Centro, Montini, Faldrini, Costi, Battaini, Somprato, Curlo, Vassalini

e le frazioni: **Primolo, San Giuseppe, Chiareggio**

La logica della narrazione e come integrare le informazioni

Il progetto non ha inteso sommergere i vari luoghi indicati con postazioni informative e pannelli riportanti un eccesso di testi o foto.

Al contrario, per garantire la non invasività dei pannelli posti in loco, si è provveduto ad individuare, per ogni singola postazione una tematica, una specificità storica, artigianale o, più compiutamente, culturale.

In tal modo si è creata automaticamente una mappa di percorsi incrociabili per tematiche specifiche (come da esempio, arte, architettura, storia del turismo, artigianato, ecc.) che – riprendendo i temi di lettura del territorio già individuati dall'Ecomuseo della Valmalenco – consentono di proporre al visitatore una rete di percorsi di scoperta che travalica – come nel disegno di sviluppo dell'Ecomuseo stesso – le singole connotazioni territoriali dei singoli comuni della vallata.

La ricognizione sul terreno

Contestualmente alla fase di raccolta documentale condotta in collaborazione con l'Ecomuseo della Valmalenco, si è proceduto ad una ricognizione sul terreno per:

- individuare i luoghi di posizionamento dei pannelli;
- valutare, unitamente al personale tecnico del Comune di Chiesa in Valmalenco, la corretta ubicazione degli stessi;
- predeterminare i supporti di collocazione dei pannelli stessi.



La scelta del supporto pannellistico

Per agevolare la messa in posto dei pannelli, in sintonia con il personale tecnico del Comune di Chiesa in Valmalenco, si è scelta la tipologia dei supporti pannellistici.

Tale scelta ha preferito l'adozione di pannelli scatolati in ferro, da poi laminare con film adesivo stampato in quadricromia, sul quale riportare la comunicazione dei contenuti riferiti alle specificità ed alle emergenze culturali delle singole contrade e frazioni del Comune di Chiesa in Valmalenco.

I formati scelti

I formati dei pannelli scatolati sono stati pertanto individuati in tre tipologie:

- pannelli di formato 40x60 cm in ferro scatolato
- pannelli di formato 70x50 cm in ferro scatolato
- pannelli di formato 30 x100 cm in ferro scatolato.

A questi sono stati aggiunti in corso di sviluppo progettuale altri pannelli in alluminio D-Bond nei formati 70x100 cm, da posizionarsi nell'area "centro" del paese in postazioni protette.

Fornitura pannelli

- Ogni pannello è stato fornito con le relative staffe di attacco ai pali preesistenti sul terreno.

Lo studio progressivo della grafica del progetto

TITOLO DEL PANNELLO

Già esistente durante il Medioevo, a quell'epoca l'abitato era conosciuto come "contrada tra i due fiumi" (inter duo flumina), trovandosi proprio alla confluenza dei due torrenti, Malero e Lanterna. In seguito il nucleo cominciò ad essere identificato come contrada de Vassalini, forse in riferimento al fatto che, anche questo luogo, era soggetto a diritti feudali (vassallatico) della famiglia dei Capitanei, signori di Sondrio e della Val Malenco. Il cognome Vassali era presente a Torre di S. Maria, da dove forse si staccò un ramo insediatosi in quel luogo che fu poi chiamato Vassalini.

Anticamente la frazione era ben più estesa e si divideva a sua volta in altri nuclei abitati ben distinti. Vassalini vero e proprio corrispondeva all'abitato a sinistra della chiesa di Sant'Antonio, Olivi e Pral sulla destra e, in basso, tra i due torrenti, l'abitato di Abadini (in corrispondenza dell'attuale ditta di marmi), devastato a più riprese nel corso dei secoli dallo straripamento delle acque e cancellato definitivamente con l'alluvione del 1927.

Anche la parte di Vassalini più a ovest (in corrispondenza dell'attuale piazza) fu devastata dalle alluvioni, nel 1864 e nel 1927, che ridussero notevolmente l'ampiezza dell'abitato. Vassalini, considerata nel suo intero, fu sempre la frazione più popolosa del comune di Chiesa.

L'area oggi occupata dal parco e centro sportivo fu anticamente un territorio artigianale dove sin dal Medioevo erano attive tucine, mulini, segherie, una tolla (per la lavorazione dei panni di lana), abitazioni, stalle e una caserma costruita in seguito dalla gendameria austriaca, poi divenuta sede di un distaccamento della Guardia di Finanza.



Curlo

VAL
MALENCO



TITOLO DEL PANNELLO

Già esistente durante il Medioevo, a quell'epoca l'abitato era conosciuto come "contrada tra i due fiumi" (inter duo flumina), trovandosi proprio alla confluenza dei due torrenti, Malero e Lanterna. In seguito il nucleo cominciò ad essere identificato come contrada de Vassalini, forse in riferimento al fatto che, anche questo luogo, era soggetto a diritti feudali (vassallatico) della famiglia dei Capitanei, signori di Sondrio e della Val Malenco. Il cognome Vassali era presente a Torre di S. Maria, da dove forse si staccò un ramo insediatosi in quel luogo che fu poi chiamato Vassalini.



Anticamente la frazione era ben più estesa e si divideva a sua volta in altri nuclei abitati ben distinti. Vassalini vero e proprio corrispondeva all'abitato a sinistra della chiesa di Sant'Antonio, Olivi e Pral sulla destra e, in basso, tra i due torrenti, l'abitato di Abadini (in corrispondenza dell'attuale ditta di marmi), devastato a più riprese nel corso dei secoli dallo straripamento delle acque e cancellato definitivamente con l'alluvione del 1927.



Anche la parte di Vassalini più a ovest (in corrispondenza dell'attuale piazza) fu devastata dalle alluvioni, nel 1864 e nel 1927, che ridussero notevolmente l'ampiezza dell'abitato. Vassalini, considerata nel suo intero, fu sempre la frazione più popolosa del comune di Chiesa.

L'area oggi occupata dal parco e centro sportivo fu anticamente un territorio artigianale dove sin dal Medioevo erano attive tucine, mulini, segherie, una tolla (per la lavorazione dei panni di lana), abitazioni, stalle e una caserma costruita in seguito dalla gendameria austriaca, poi divenuta sede di un distaccamento della Guardia di Finanza.



VAL
MALENCO

I pannelli definitivi

ecomuseo

Percorsi dell'Abitare

La chiesa di S. Emilia

Costruita ai primi del '900 per iniziativa del cav. Giuseppe Sampietro, proprietario dell'attiguo Grand Hotel Malenco, la piccola chiesa di S. Emilia era destinata ai clienti dell' albergo. Progettista della costruzione e autore dei disegni, degli intagli e delle decorazioni è il maestro e artista caspogno Emidio Dioli. La pala centrale (datata 1931) raffigura Sant'Emilia con l'aureola attorno al capo e una palma in mano. La volta a botte e le pareti sono decorate con angioletti e festoni. La piccola vetrata sopra l'ingresso raffigura Maria a mani giunte con la scritta Ave Maria Gratia Plena. Le torsioni dominanti (rosa, bianco, panna e azzurro) creano un'atmosfera delicata, quasi eterea. I vari elementi sono in stile classico.

Sul minuscolo sagrato della chiesa, Cubo a spacco di cava, moderna scultura in serpentino della Valmalenco, opera di Giuseppe Zecca, apre a un suggestivo belvedere sulla Valmalenco.

Dalla chiesa di S. Emilia, al primo tornante sulla sinistra, un sentiero pedonale conduce all'antico nucleo storico di Sasso, il cui punto di convergenza è una fontana lavatoio.

Da qui, il percorso si ricongiunge alla biforcazione di partenza.

Chiesa di S. Emilia

Built at the beginning of the Twentieth Century on the initiative of Cavaliere Giuseppe Sampietro, the owner of the adjacent Grand Hotel Malenco, the small church of S. Emilia was intended for the hotel guests. The designer of the building and author of the paintings, intaglio works and decorations was the maestro and artist Emidio Dioli from Caspoggio. The central altar piece (dated 1931) depicts Saint Emilia with a halo above her head and a palm leaf in her hand. The barrel vault and walls are decorated with angels and festoons, while the small window above the entrance shows Mary, with her hands joined in prayer, with the inscription Ave Maria Gratia Plena. The main colour shades (pink, white, cream and blue) create a soft, almost ethereal atmosphere and the various elements are in the Classical Style.

On the small church square, Cubo a spacco di cava, the modern Valmalenco serpentine sculpture by Giuseppe Zecca, opens up a marvellous panoramic view of the Valmalenco. From the church of S. Emilia, on the left of the red margin band, a footpath leads to the historical nucleus of Sasso, whose convergence point is a fountain-washing trough. From here, the path leads back to the starting point at the junction.

Sasso
Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

formato pannello 40 x 60 cm

formato pannello 30 x 100 cm

ecomuseo

Percorsi dell'Abitare

Il Santuario della Madonna delle Grazie

Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Primolo fu costituito nel 1888 su progetto dell'architetto e capomastro Stefano Parizza, di Vermiglio in Val di Sole, molto attivo in Valletta in quell'epoca. La facciata presenta una struttura a nicchie sovrapposte dove, una volta, si trovavano statue di santi. Il bel portale in pietra locale fu scolpito nel 1735 dal maestro Giacomo Filippini, tagliapietra specializzato originario della Valmaggia. Il portone in legno fu sostituito nel 1964 da quello attuale, in lamina metallica donata da Matteo Ferrari di Ponte di Legno.

L'interno è quello di un santuario tipicamente barocco.

Entrando il fedele rivolge istintivamente lo sguardo ad altre maggiori opere del venero Giovan Battista Zotti, autore anche della bellissima statua della Madonna delle Grazie, collocata al centro. Questo statua è tendenzialmente conosciuta dai malencosi come "la Madonna bella", per le sue fattezze artisticamente raffinate. È la statua della devozione trionfale, incoronata dal Capitolo Vaticano nel 1765, portata in processione ogni anno per le vie di Primolo, la prima domenica di agosto. In quell'occasione, la sera precedente, sugli altipiani della Val Malenco, si accendono i fari notturni in segno di devozione e Colei che i malencosi santificano come la loro "Madonna", ossia la Madonna di Primolo. [Immagine della tradizione]

Dietro l'altare maggiore, più nascosta alla vista, la seconda statua della Madonna delle Grazie, quella presso la quale da sempre vengono depositati gli ex voto, in segno di ringraziamento per grazie ricevute. Secondo una recente tradizione, a questa statua è legato il mito del "grattare il vetro": quello della nicchia dove si conserva la statua, da parte della giovane in cerca di marito.

Di particolare pregio sono gli arredi lignei del santuario realizzati a metà del '700, a partire dall'organo con la sua bella cantoria, opera dell'ingegnere malencese Bartolomeo Fanoni. Lo strumento a canne fu realizzato da Pietro Ligari, noto architetto, pittore ed scultore sonese che si interessava anche di arti meccaniche.

Il bel pulpito, gli stili corici e l'armadio della sagrestia sono opere del valente intagliatore e intarsiatore Andrea Rinaldi di Tirano, autore di alcune tra le più pregevoli opere di abbinamento presenti in diverse chiese vallesine. Capace di fare un uso sapiente della radice di noce e dell'astice geometrico. [Immagine della devozione]

Santuario della Madonna delle Grazie

The Sanctuary of the Beata Vergine delle Grazie in Primolo was built in 1888 on a project by the architect and master builder Stefano Parizza of Vermiglio in the Val di Sole, who was very active in Valletta in that period. The facade features a structure with overlapping niches, where in the past there were statues of saints. The beautiful portal in local granite was sculpted in 1735 by the skilled master stone-mason Giacomo Filippini of the Valmaggia. The wooden door was replaced in 1964 by the present embossed metal sheet one made by Matteo Ferrari of Ponte di Legno.

The sanctuary interior is in the Baroque style. On entering, your gaze is instinctively drawn towards the high altar, a work by the Venetian carver and sculptor Giovan Battista Zotti, who also made the beautiful statue of the Madonna delle Grazie at the centre of the church. This statue is familiarly known by inhabitants of the Malenco as the "Madonna bella" (meaning the Beautiful Madonna), due to her fine features. It is the statue depicting the triumphal devotion, crowned by the Vatican in 1765, which every year is taken on a procession through the streets of Primolo, on the first Sunday in August. For this occasion, on the preceding evening, bonfires are lit on the Valmalenco mountain pastures as a sign of devotion to the Madonna delle Grazie, who the inhabitants of the valley consider to be "their" Madonna, that is the Madonna di Primolo. [Immagine della tradizione]

Behind the high altar, in a more concealed position, is a second statue of the Madonna delle Grazie, where votive offerings are left, in thanksgiving for graces received. According to a recent tradition, this statue is linked to the rite of young women looking for husbands "scratching on the glass" (i.e. the glass covering the niche where the statue is kept). The wooden furniture of the sanctuary was finely crafted in the middle of the Eighteenth Century. An excellent example is the organ with its fine chest, a work of the Valmalenco carver, Bartolomeo Fanoni. Another fine example is the pipe organ, built by Pietro Ligari, the well-known architect, painter and eclectic artist from Sondrio, who was also fond of fine mechanics.

The beautiful pulpit, choir stalls and vestry cupboard are the works of talented carver and intiler, Andrea Rinaldi of Tirano, who made some of the finest furniture of various Vallesina churches and was skilled in using walnut root and geometric inlay.

[Art Trade] [Religious Trade]

Primolo
Frazione del Comune di Chiesa in Valmalenco

formato pannello 70 x 50 cm

ecomuseo

Percorsi dell'Abitare

Montini
Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

Con Sasso e Borzonzo, Montini è uno degli insediamenti più antichi di Chiesa. Inevitabile in luogo elevato e quindi sicuro dalle piene del Malenco. Un tempo il nucleo più antico era completamente immerso nei prati. Nel corso dei secoli la frazione si è sviluppata in due nuclei a monte del Santuario della Madonna degli Aperti: a Nord - Ovest l'abitato più antico e a Sud - Ovest, lungo la via Malenco, quello più recente.

Sulla destra di via Malenco a lungo la via V. Aperti, si possono ammirare alcune ville progettate tra gli anni Trenta e l'inizio dell'attuale architettura caspogno, l'ormai Duca, Villa Persepolis in via V. Aperti, una delle architetture più studiate e apprezzate del maestro in una rielaborazione personale del linguaggio del duca degli anni Trenta, a Villa Clara e Villa Antonella in via Malenco, commissionate nel 1934, mentre il architetto Henry rivela alla luce della città storica propria di Emidio Dioli, la villa malenciana a Palazzo, insieme in raffinati giardini tabulati dai mani di Dioli. [Immagine della vecchia villa di Dioli]

Altre significative architetture del maestro Dioli si possono ammirare in Centro (Villa Schenari), Torretta Zanardi, l'edificio attuale sede dell'ASL, Casa Fianini, Casa Lenardi, in contrada Fagnoli (case Fagnoli e casa Castello Ghisotti), in contrada Crotti (case Calabro Ghisotti, Villa Grassano con il Castello, abitazione del maestro, la grotta rotonda e il Galvanuzzi), la Villa Masa in frazione Vassiano, la villa Anna ed Erica, l'ex Albergo Primolo, la casa Canova e la casa Don Luigi e Primolo.

Together with Sasso and Borzonzo, Montini is one of the oldest settlements of Chiesa in Valmalenco, as it lies high above the valley and was therefore safe from the Malenco river floodings. In the past, the oldest nucleus was completely immersed in meadows. Over the centuries, the hamlet grew into two separate but related nuclei above the Santuario della Madonna degli Aperti, the most ancient (to the north-west) and the most recent (to the south-west).

On the right, in via Malenco and along Via V. Aperti, you can admire some villas designed between the 1930s and 1930s by Emidio Dioli, the Caspoggio-born artist and architect: Villa Persepolis in Via V. Aperti, one of Dioli's most studied and highly regarded buildings, in a personal re-elaboration of the 1930s Art Deco style, in addition to the two residences commissioned in 1934, Villa Clara and Villa Antonella, both fine examples of art nouveau architecture - reinterpreted in the light of Emidio Dioli's distinctive stylistic features, the Malenco and Filippini styles - set in elegant walled gardens. [Immagine della villa di Dioli]

Other significant buildings of maestro Dioli can be admired in the town centre (Villa Schenari), Torretta Zanardi, the current headquarters of the Local Health Authority, Casa Fianini and Casa Lenardi), in the Fagnoli district (Case Fagnoli and Casa Castello Ghisotti), in the Crotti district (Case Calabro Ghisotti, Villa Grassano with the "Castello", the master's home, the circular grotto and the "Galvanuzzi" (Parishouse), Villa Masa in the village of Vassiano), the Villa Anna and Erica, the former Albergo Primolo, Casa Canova and Casa Don Luigi in Primolo.

formato pannello 70 x 50 cm

Quanti pannelli

Contrade e Frazioni	Pannelli 40x60	Pannelli 70x50	Pannelli 30x100	Altri formati
Centro		1	3	3
Sasso	6			
Montini	1	1		
Faladrini			1	
Somprato	1	1		
Costi	1			
Battaini	1			
Curlo e Pedrotti	3			
Vassalini	2		2	
Primolo	3		1	
S. Giuseppe		2		
Chiareggio	3	1		
Altre postazioni				4 + 4

Il piano di posizionamento e posa in opera

Pannelli prodotti e piano di posizionamento sul terreno

contrada Sasso



La storia

La contrada Sasso è una delle più antiche contrade di Chiesa, già citata in documenti del XII e del XV secolo. L'origine del nome, Sasso, è evidentemente riconducibile alla posizione della contrada, sorta e sviluppata su un rocione. Era inoltre la contrada dei "lavaggi", i cavatori della pietra cilare e produttori del tipico "lavaggio", ventile in pietra dalle particolari caratteristiche.

Sasso fu uno dei primi luoghi della Val Malenco, dove agli inizi del '900, si costruirono le prime case di villeggiatura e il primo albergo a "5 stelle" dell'arco alpino, il Grand Hotel Malenco. Questi edifici ebbero un ruolo importante anche durante gli anni della seconda guerra mondiale, poiché furono la sede della Gestapo tedesco e del comando fascista.



© J. Hübner



History

The hamlet of Sasso, one of the Chiesa in Valmalenco districts, was already cited in thirteenth and fourteenth century documents. The origin of the name, Sasso (meaning rock or boulder in Italian), obviously stems from the position of the quarter, which was built on a large rock.

It was also the district of the "lavaggi", the soapstone quarrymen and producers of "lavaggio", stone pots with special culinary properties.

At the beginning of the Twentieth Century, Sasso was one of the first places in the Valmalenco where the first holiday homes and the VDFV first "5-star" hotel in the Alps, the Grand Hotel Malenco, were built. These buildings also played an important role during World War II, as they were the seat of the German Gestapo and the Fascist Headquarters.

Sasso

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

Il nucleo storico

Qui la strada si biforca. Prendendo a sinistra si giunge ad una fontana, opera dell'artista caespogno Ermio Diò. Manufatto severo e rigorosamente simmetrico, questa fontana, degli inizi del '900, presenta al centro un mascherone dall'aspetto metà uomo e metà animale mostruoso.

Dalla fontana sulla sinistra, si diparte un sentiero pedonale che conduce ad uno dei nuclei storici più interessanti della contrada, ancora discretamente conservati, dove è possibile vedere l'ultimo laboratorio artigianale di lavorazione della pietra cilare ancora attivo.



© J. Hübner

The historical nucleus

Here the road branches off into several routes. The trail road on the left takes to you a fountain, the work of Caespogno-noon Ermio Diò.

In the middle of this severe and rigorously symmetrical early Twentieth Century fountain is a gorgon, which is half man and half monstrous animal.

On the left of the fountain is a footpath that leads to one of the most interesting and discreetly preserved historical nuclei of the district, where you can visit the last soapstone craft laboratory still in operation.

Sasso

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

La chiesa di S. Emilia

Costruita al primo del '900 per iniziativa del cav. Giuseppe Stampiero, proprietario dell'albergo Grand Hotel Malenco, la piccola chiesa di S. Emilia era destinata ai clienti dell'albergo. Progettata dalla costruzione e autore dei disegni, dagli stregi e delle decorazioni è il maestro e artista caespogno Ermio Diò. La pala centrale (datata 1911) raffigura Sant'Emilia con l'aureola attorno al capo e una palma in mano. La volta a botte e le pareti sono decorate con stucchi e festoni. La piccola vetrata sopra l'ingresso raffigura Maria a mani giunte con la sorella Ave Maria Grata Piana. Le tonalità dominanti (rosa, bianco, panna e azzurri) creano un'atmosfera delicata, quasi eterea. I vari elementi sono in stile classico.

Sul minuscolo sagrato della chiesa, Cubo è spazio di cava, moderna scultura in serpentina del Valmalenco, opera di Giuseppe Zecca, apre a un suggestivo belvedere sulla Valmalenco.

Dalla chiesa di S. Emilia, al primo tornante sulla sinistra, un sentiero pedonale conduce all'antico nucleo storico di Sasso, è il punto di convergenza è una fontana lavatoio.

Da qui, il percorso si ricongiunge alla biforcazione di partenza.



© J. Hübner

Chiesa di S. Emilia

Built at the beginning of the Twentieth Century on the initiative of Cavaliere Giuseppe Stampiero, the owner of the adjacent Grand Hotel Malenco, the small church of S. Emilia was intended for the hotel guests. The designer of the building and author of the paintings, relief works and decorations was the maestro and artist Ermio Diò from Caespogno.

The central altar piece (dated 1911) depicts Sant'Emilia with a halo above her head and a palm leaf in her hands. The barrel vault and walls are decorated with angels and festoons, while the small window above the entrance shows Mary, with her hands joined in prayer, with the inscription Ave Maria Grata Piana. The main colour shades (pink, white, cream and blue) create a soft, almost ethereal atmosphere and the various elements are in the Classical Style.

On the small church square, Cubo è spazio di cava, the modern Valmalenco serpentine sculpture by Giuseppe Zecca, opens up a marvellous panoramic view of the Valmalenco. From the church of S. Emilia, on the left of the first hairpin bend, a footpath leads to the historical nucleus of Sasso, whose convergence point is a fountain-washing trough. From here, the path leads back to the starting point at the junction.

Sasso

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

Il Grand Hotel Malenco

Costruito nel 1905 in tipico stile liberty, l'Hotel offriva quasi duecento posti letto, dotato di ogni comfort per quell'epoca: appartamenti con bagni, ufficio postale in albergo, bar, biglietteria, sala di lettura, sala per biliardi, campo di tennis, ascensore e autorimessa. All'interno l'Hotel disponeva di due campi da tennis e due da tennis, un parco giochi per bambini, sbano e poltrone per il relax pomeridiano. Una villa dipendente adiacente ospitava i clienti e il personale di riguardo: artisti, poeti, musicisti. Era frequentato da rappresentanti della borghesia e dell'aristocrazia milanese e genovese, non mancavano però ospiti stranieri spiccatamente inglesi. Era fornito anche il servizio di trasporto dei passeggeri per la tratta Chiesa-Sondrio; inizialmente si utilizzavano carrozze trainate da cavalli, successivamente l'autovettura.

La maestosa galleria del Grand Hotel Malenco, oggi trasformata in residence, è immersa in una splendida pineta di pini, abeti e larici, lungo la quale un agiogene e romantico sentiero conduce a valle, verso Torre di S. Maria.



© J. Hübner

Grand Hotel Malenco

Built in 1905 in the Liberty Style, the hotel had nearly two hundred beds and offered top quality comfort and amenities for the time: apartments with en-suite bathrooms, a post office in the hotel, a bar, billiards, a reading room, a children's room, tennis courts, a lift and a garage. On the hotel grounds were two boules area, two tennis courts, a children's playground, chaise-longues and armchairs for afternoon relaxation. An adjacent annexed villa used to host guests and their accompanying visitors: artists, poets and musicians. The hotel was frequented by the Milanese and Genoese middle class and aristocracy, who often had foreign guests, especially English ones. It also provided a transport service between Chiesa in Valmalenco and Sondrio; initially, horse-drawn carriages were used, but these were later replaced by cars.

The majestic Grand Hotel Malenco building, now transformed into a residence, is immersed in a beautiful forest of pines, firs and larches, where an easy, romantic trail leads down the valley to Torre di S. Maria.

Sasso

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

il pannello introduttivo alla contrada viene prodotto in due copie, utili per i due diversi percorsi di ingresso alla contrada stessa.

contrada Montini





All'imbocco del sentiero che conduce al nucleo storico più antico della contrada di Montini si trova sulla destra un'interessante edificio datato 1908 chiamato "Il Lazzaretto" poiché durante l'epidemia di febbre spagnola, nel 1918, fu adibito a ricovero dei bambini malati.

Ancora per buona parte immerso nei prati, l'antico nucleo abitato di Montini si compone di pochi gruppi di case addossate l'una all'altra, secondo lo stile tipico delle case di montagna di un tempo. Costruire la propria abitazione a ridosso di un'altra comportava un duplice vantaggio: da un lato si trovava una parete già fatta e, dall'altro, secondo un'antica consuetudine, si riceveva un compenso in merce o in denaro da parte del vicino, dato che la sua dimora veniva in parte isolata dal freddo. E non solo. In tal modo si occupava meno spazio per lasciare più terreno da coltivare. Venivano così a crearsi le cosiddette trône, passaggi coperti con case sovrastanti, dove passavano le strade pedonali. A Montini, una caratteristica trône, conserva ancora l'antico selciato originario e alcuni tipici e interessanti scorci di architettura rurale.

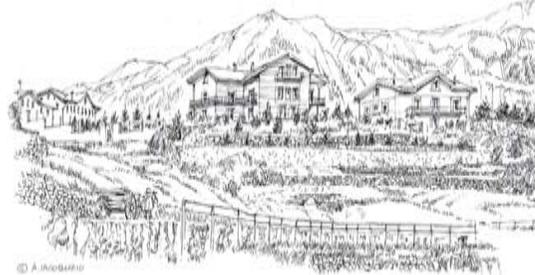


At the beginning of the trail leading to the oldest historical nucleus of the Montini district, on the right is an interesting building dated 1908 called "Il Lazzaretto" as it was used as a hospital for sick children during the Spanish flu epidemic in 1918.

The ancient nucleus of Montini, a large part of which is still immersed in meadows, is composed of clusters of houses that lean against each other, a typical practice of building mountain homes in the past. Building your own home onto the walls of another house had a twofold advantage: on the one hand, you found a wall that had already been built, while on the other hand, according to an ancient custom, you were compensated, either in the form of goods or money, by your neighbour because his house would be partly insulated against the cold. And not only this because in this way you occupied less space, therefore leaving more land to cultivate. This is how the so-called trône, covered passages with houses over them where pedestrian streets would pass, were formed. In Montini, a characteristic trône still preserves the ancient original pavement and some typical, interesting views of rural buildings.

Montini

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco



© A. Incoltadori

Together with Sasso and Somprato, Montini is one of the oldest settlements of Chiesa in Valmalenco, as it lies high above the valley and was therefore safe from the Malero river floodings. In the past, the oldest nucleus was completely immersed in meadows. Over the centuries, the hamlet grew into two separate two nuclei above the Santuario della Madonna degli Alpini, the most ancient lying north-west and the most recent south-west.

On the right, in via Marconi and along Via V Alpini, you can admire some villas designed between the 1920s and 1930s by Erminio Dioli, the Caspoggio-born artist and architect: Villa Parravicini (in Via V Alpini), one of Dioli's most studied and highly regarded buildings, in a personal re-elaboration of the 1920s Art Deco style, in addition to the two residences commissioned in 1934, Villa Carla and Villa Antonietta, both fine examples of art nouveau architecture – reinterpreted in the light of Erminio Dioli's distinctive stylistic features: the Malenco and Ridgego styles – set in elegant walled gardens. **[History and Art Trails]**

Other significant buildings of maestro Dioli can be admired in the town centre (Villa Schenatti, Torretta Zerbini, the current headquarters of the Local Health Authority, Casa Folatti and Casa Lenatti), in the Faldini district (Casa Sem and Casa Cabello Ettore), in the Costi district (casa Cabello Onesto, Villa Girasole with the "Castle", the master's home, the mystical cave and the "Gallinarium" (henhouse), Villa Masa in the village of Vassalini, the Villas Anna ed Erica, the former Albergo Primolo, Casa Canovo and Casa Sem Luigi in Primolo.

Con Sasso e Somprato, Montini è una degli insediamenti più antichi di Chiesa, trovandosi in luogo elevato e quindi sicuro dalle piene del Malero. Un tempo il nucleo più antico era completamente immerso nei prati. Nel corso dei secoli la frazione si è sviluppata in due nuclei a monte del Santuario della Madonna degli Alpini: a Nord - Ovest l'abitato più antico e a Sud - Ovest, lungo la via Marconi, quello più recente.

Sulla destra di via Marconi e lungo la via V Alpini, si possono ammirare alcune ville progettate tra gli anni Venti e Trenta dall'artista e architetto caspoggin, Erminio Dioli: Villa Parravicini (in via V Alpini), una delle architetture più studiate e apprezzate del maestro in una rielaborazione personale del linguaggio art decò degli anni Venti, e Villa Carla e Villa Antonietta (in via Marconi), commissionate nel 1934, esempi di architettura liberty rivista alla luce della cifra stilistica propria di Erminio Dioli, lo stile malenchino e Ridgego, immersi in raffinati giardini delimitati da muri di cinta. **[percorsi della storia e dell'arte]**

Altre significative architetture del maestro Dioli si possono ammirare in Centro (Villa Schenatti, Torretta Zerbini, l'edificio attuale sede dell'ASL, Casa Folatti, Casa Lenatti), in contrada Faldini (case Sem e casa Cabello Ettore), in contrada Costi (casa Cabello Onesto, Villa Girasole con il Castello, abitazione del maestro, la grotta mistica e il Gallinarium), la Villa Masa in frazione Vassalini, le ville Anna ed Erica, l'ex Albergo Primolo, la casa Canovo e la casa Sem Luigi a Primolo.



© A. Incoltadori

Montini

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco



il pannello introduttivo alla contrada viene prodotto in due copie, utili per i due diversi percorsi di ingresso alla contrada stessa.

contrada Somprato





La storia

Somprato è una delle contrade più antiche dell'abitato di Chiesa, posta com'era, insieme a Sasso e Montini, in luogo elevato e sicuro dalle piene del Malero, dislocata lungo l'asse di una strada, sentiero tutt'oggi percorribile, che la univa alla successiva contrada di Costi per poi proseguire verso l'antico nucleo abitato di Castellaccio, oggi scomparso, e da qui unirsi alla strada cavallera del Muretto. Da Somprato si dipartiva pure la strada che raggiungeva Primolo, sentiero che si inerpava lungo la vasta area di campi terrazzati a monte della contrada stessa.

La frazione di Somprato fu tra i pochi nuclei abitati in Val Malenco, insieme a Sasso, Moizi e Gualtieri, che nel 1325 contribuì con un certo numero di uomini alla costruzione delle mura difensive di Sondrio, voluto da Egidio Capitani, signore del capoluogo e della Valle.

Presso questo antico nucleo abitato si conservano ancora alcune interessanti testimonianze di devozione popolare che qui, più che in altri luoghi, dovette essere intesamente vissuta e legata, in particolare, alla devozione mariana. Si possono infatti ammirare alcuni dipinti murali ed una santella, in ciascuno dei quali il soggetto principale è la Madonna con accanto i santi tipici della devozione locale: S. Abbondio (primo vescovo di Como), S. Pietro, S. Antonio di Padova. La devozione mariana, trova in queste testimonianze di religiosità popolare nella frazione di Somprato un legame molto sentito con la Beata Vergine delle Grazie di Primolo, il cui santuario era per l'appunto non distante da lì. [percorsi della fede]

History

Somprato is one of the oldest districts of Chiesa in Val Malenco, lying as it does, together with Sasso and Montini, in a very high position, safe from the flooding of the Malero river. It is situated along a road that can still be travelled on today, which connected it to the next district called Costi, and then continued towards the ancient settlement of Castellaccio that no longer exists. From here it linked up with the Muretto pack trail. The road leading to Primolo also started in Somprato and the path climbed up along a vast area of terraced fields on the slopes above the district itself.

The hamlet of Somprato was among the few settlements in the Valmalenco, which together with Sasso, Moizi and Gualtieri, in 1325 contributed a number of men for the construction of Sondrio's defence walls, wanted by Egidio Capitani, the lord of the chief town and the valley. Some interesting vestiges of popular worship can still be seen in the district. Here, religious worship was performed and linked in particular to the Virgin Mary. In fact, visitors can admire some wall paintings and a shrine, whose main subject is the Madonna, surrounded by saints that were usually worshipped in the area: S. Abbondio (the first bishop of Como), S. Pietro and S. Antonio di Padova. Devotion to the Virgin Mary, as demonstrated by the vestiges in Somprato, is strongly linked with the Beata Vergine delle Grazie in Primolo, whose sanctuary is not far from here. [Religious Trails]

Somprato

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco



© A. IlcoBattini

dalla tana), le famiglie facevano una pasta di farina di frumento salata e senza lievito. La dividevano in quattro parti e contrassegnavano ognuna di esse con un simbolo diverso che corrispondeva a patate, frumento, segale e granoturco. La mettevano poi a cuocere nella padella di pietra ollare, sotto la cenere del focolare. La parte che lievitava maggiormente indicava quale specie di grano sarebbe stato meglio seminare per quell'anno. [percorsi della tradizione]

Terraced area of Somprato

Uphill from Somprato is a terraced area, where in the past, although with great difficulty, flax, hemp, rye, maize, barley (locally called doméga), turnips and potatoes were grown. Cultivating these terraced fields was exhausting and often unrewarding work, requiring continuous physical labour. In the spring, the farmers had to top up the soil that every year slipped down from the terraces. Usually in autumn, the inhabitants would load their back baskets with manure and distribute it on the fields. Every year, they had to till the land to make it ready for the new sowing season and take out the stones that would often rise to the surface of the soil. These stones were piled up on the side of the fields to mark the boundary of the property (the piles were locally called i gändi de säas). [Land and Product Trails]

For centuries, rye and maize were the staple foods of mountain people, who used it to make bread and polenta (a cooked blend of ground cereals and water). It is narrated that on 12 February people would say that "the bear is out of its den" ("l'è fò l'urs d'ala tana" in the local dialect) and would make a dough with salted unleavened wheat flour, which would be divided into four parts, each marked with a different symbol corresponding to potatoes, wheat, rye and maize. These would then be cooked in a stone pot under the ashes of the hearth and the most leavened dough indicated the type of grain that it would be better to sow that year. [Tradition Trails / percorsi della tradizione]

I campi terrazzati di Somprato

A monte della contrada di Somprato, una vasta area di campi terrazzati dove un tempo, seppur con estrema fatica, si coltivavano lino, canapa, segale, granoturco, doméga (orzo), rape e patate. La coltivazione dei campi terrazzati era un lavoro estenuante e talvolta ingrato, che richiedeva continuo sforzo fisico: in primavera, si doveva riportare la terra che ogni anno scendeva verso il basso poi, generalmente in autunno, c'era da caricarsi sulle spalle la gerla colma di letame, per distribuirlo sui campi. Ogni anno si "roncava" la terra (dissodamento) per prepararla ad una nuova semina e per liberarla da una quantità di sassi che di volta in volta affioravano sul terreno. Questi sassi venivano poi ammassati di lato per delimitare le proprietà (i gändi de säas). [percorsi della terra e dei suoi prodotti]

La segale e il granoturco furono per secoli i prodotti primari dell'alimentazione della gente di montagna, poiché servivano per fare il pane e la polenta. Si tramanda che il giorno 12 di febbraio, quando era usanza dire: "l'è fò l'urs d'ala tana" (è fuori l'orso



© A. IlcoBattini

Somprato

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco



contrada Faldrini



La storia

La contrada di Faldriani, citata nei documenti del XV secolo come Faldarini, si sviluppò a monte della strada che sale verso Costi e prende il nome dall'omonima famiglia che per prima abitò in quel luogo.

La contrada, un tempo delimitata da prati e campi coltivati, oggi è del tutto inglobata nell'abitato di Chiesa. Tra la fine dell'800 e i primi anni del '900 infatti, intorno all'antico nucleo abitato, furono costruite numerose case d'abitazione, che si distinguevano per essere case indipendenti per singoli nuclei familiari. Proprio in Faldriani in quegli anni si era stabilita una compagnia di muratori proveniente dal Comasco. Essi furono i primi veri costruttori che misero a frutto le regole più elementari dell'edilizia: si preoccuparono di fare fondamenta ben stabili, di innalzare i muri dritti con l'uso del filo a piombo, di progettare aperture e balconi disposti simmetricamente sulle facciate. Non più case costruite alla rinfusa e addossate l'una all'altra con scale esterne per salire ai piani superiori, ma case singole con scale interne, dotate di camini e dei primi, seppur rudimentali, servizi igienici. Vista la grande mole di lavoro l'impresa comasca assunse alcuni giovani del luogo che, così, poterono apprendere il mestiere di muratore, fino ad allora sconosciuto. Nel frattempo giunsero anche altri artigiani dal Comasco e dal Canton Ticino, imbianchini, decoratori, pittori, illicatori che imbiancarono a calce i primi locali, dando un tocco decorativo e più salubre alle case.

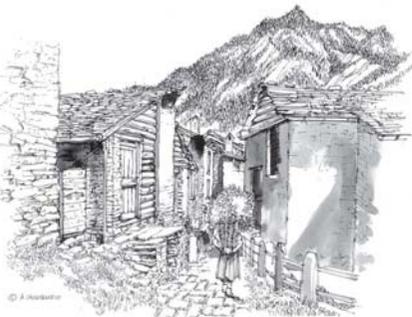
All'inizio del '900, con la costruzione del Grand Hotel Malenoco, e il diffondersi del turismo in Valle, alcuni forestieri cominciarono a costruire le prime ville. Fu questo il periodo in cui nacquero le case e le ville più belle del paese di Chiesa.



The history

The Faldriani district, mentioned in fifteenth-century documents as Faldarini, expanded on the upper side of the road that climbs up towards Costi and was named after a family who first lived in this place.

The district, once bound by meadows and cultivated fields, has today been absorbed into the built-up area of Chiesa in Valmalenco. In fact, between the end of the Nineteenth Century and the beginning of the Twentieth Century, many houses were built around the old nucleus of the settlement, which stood out as they were independent single-family houses. In these very years, a group of builders from the Como area settled in Faldriani. They were the first real constructors, who implemented basic building rules: they strove to build stable foundations, to erect straight walls using plumb-lines and designed openings and balconies that were arranged symmetrically on the facades. The houses were no longer built haphazardly, leaning against each other with external stairs leading to the upper floors, but as single houses with internal stairs, equipped with fireplaces and the first, albeit primitive, toilets. Due to the huge amount of work this entailed, the Como company hired some youngsters from the hamlet, who were thus able to learn the building trade, hitherto unknown in the area. In the meantime, other artisans from the Como and Canton Ticino areas, such as whitewashers, decorators, painters, stucco decorators arrived in the settlement, who whitewashed the first houses that were built, lending a decorative and healthier touch to the homes. At the beginning of the Twentieth Century, with the construction of the Grand Hotel Malenoco and the spread of tourism in the valley, some foreigners began to build the first villas. In fact, the most beautiful houses of Chiesa in Valmalenco were built in this period.



contrada Costi





VALMALENCO
Comune

ecomuseo

La storia

La contrada Costi era anticamente detta Sâas, ovvero Sasso e comprende gli abitati di Costi e di Battarini. Il nucleo originario dell'abitato sorgeva a Ovest di un falsopiano paludoso, detto i *paò* (le paludi), prosciugato nel dopoguerra dal Corpo Forestale dello Stato, per far posto negli anni Sessanta alla stazione della prima funivia Costi-Palù. A monte dell'abitato passava l'antica strada "cavallera" del Muretto, poi ricostruita come carrozzabile fino a Chiareggio in due tappe, dal Comune nel 1919, da Costi sino al torrente Forasco, e dal Genio Militare nel 1935/40 sino al Passo del Muretto.

A nord dell'antico abitato, al culmine di un gigantesco masso roccioso, si trovava la *Scalâgen*, un piccolo spazio del crinale, dove gli abitanti di Costi facevano il falò l'ultimo giorno di maggio e il primo sabato di agosto.



History

In ancient times, the Costi district was called Sâas in the local dialect, meaning 'stone', and it includes the villages of Costi and Battarini. The original nucleus of the village rose west of a swampy slope, called *paò* (marshes), drained in the post-war period by the State Forestry Corps and chosen in the 1960s as the first Costi-Palù cable car station.

Above the village passed the ancient Muretto packhorse trail (*cavallera*), which was rebuilt as a carriage road up to Chiareggio in two stages: by the municipality in 1919, from Costi up to the Forasco stream, and by the Military Engineering Corps in 1935-40 up to the Muretto Pass.

North of the ancient village, at the top of a huge rock, was the *Scalâgen*, a small space on the ridge, where the village inhabitants used to build a bonfire the last day of May and the first Saturday of August.



Percorsi dell'Abitare

Costi

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

contrada Battaini





Battaini

Battaini è un piccolo nucleo abitato sorto su una ciclopica roccia, il Sasso Gianaccio, in posizione solatia e dominante. Qui pose la sua residenza l'artista caspoggin Erminio Dioli, che nel 1926 costruì il Castello, un edificio a forma di torre con muratura in pietra. Oggi inglobato in abitazione privata, il Castello conserva 8 notevoli graffiti allegorici realizzati dall'artista nel 1951. Sotto la torre, l'architetto costruì nella roccia un luogo di riflessione, chiamato "grotta mistica", mentre, poco più sotto, nel 1930 aveva edificato il pollaio, detto *Gallinarium*, un piccolo edificio simile ad un mausoleo, con un maestoso portale ad arco. Il castello era abbellito da un giardino-orto botanico che l'artista stesso coltivava non solo per le proprie necessità di sopravvivenza ma anche come "universo di forme da contemplare e a cui ispirarsi"

L'area di Costi-Battaini fu luogo di vivacità artigianale sin dalle epoche più remote: erano presenti mulini e fucine azionate con potenti magli che sfruttavano l'acqua del Mallero. Sotto il Sasso Gianaccio una follatrice produceva i tipici panni di lana e stoffe come la *stròsc-na* (panno di canapa con cui si confezionavano gli abiti e le lenzuola), la *mezzalana* (panno di canapa e lana utilizzato per confezionare indumenti e coperte) e i *polòr* (liste di stracci e filo di canapa filati insieme con cui si facevano coperte molto pesanti ma di poco calore).

© Sassi in valle - B. Cignoni - Il Castello di Erminio Dioli in Valmalenco, Ossola - Gaud, Chiesa in Valmalenco, 2007



Battaini

Battaini is a small settlement perched on an enormous rock, Sasso Gianaccio, in a sunny position dominating the surrounding area.

The Caspoggio-born artist Erminio Dioli built his home here. In 1926 he built the "Castle", a tower-shaped stone building. The Castle, which today has been incorporated into a private house, preserves eight remarkable sgraffito decorations executed by the artist in 1951. Under the tower, in the rock, the architect built a place for reflection called the "mystical grotto", and just below, in 1930 he built the henhouse, called *Gallinarium*, a small building similar to a mausoleum, with an imposing arched portal. The castle was embellished by a garden-botanical garden that the artist himself cultivated, not only for his survival needs, but also as "a universe of shapes to contemplate and draw inspiration from"

The Costi-Battaini area was a lively craft district in ancient times: there were mills and forges operated with powerful mallets that exploited the water of the Mallero river. Below Sasso Gianaccio, a fulling mill produced typical woollen fabrics and material, such as the *stròscna* (a hemp material with which clothes and sheets were made), the *mezzalana* (a hemp and wool fabric used to make clothes and blankets) and the *polòr* (strips of rags and hemp yarn, spun together, with which very heavy, although not very warm blankets were made).

© Sassi in valle - B. Cignoni - Il Castello di Erminio Dioli in Valmalenco, B. Sassi, Chiesa in Valmalenco, 2007

Battaini

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

contrada Curlo



La storia

Curlo è una contrada molto antica. Esistente in epoca medievale, nei documenti più antichi è già citata come "in loco del Corlo". Insieme a Vassalini e a Primolo era una delle frazioni più popolate di Chiesa. Dalla contrada faceva parte anche l'abitato di Pedrotti, anch'esso alquanto antico, sorto sulla sinistra del torrente Rovinone.

Da questo ponte, detto il Ponte del Curlo, antico ponte costruito in sasso a volta, e poi rifatto nel 1951, passava la strada cavalliera del Muretto, una via transalpina sin d'epoca romana, che conobbe poi un ampio sviluppo del traffico quando, dal 1512, i Grigioni della vicina Svizzera occuparono la Valtellina. La strada del Muretto era molto battuta dai mercanti svizzeri che venivano in Valtellina per approvvigionarsi in primo luogo di vino, ma anche di prodotti tipici della Val Malenco, come le piode (tegole ottenute dalla lavorazione del serpentino) e i lavaggi (pentole e contenitori ottenuti dalla lavorazione della pietra ollare). Curlo è infatti conosciuta come la contrada dei giovellai, i cavapietre, così chiamati dalla vicina località Giovello dove, sin dal Medioevo, si estraeva il serpentino. I giovellai cavavano la pietra in sotterranea e la lavoravano soidandola in lastre molto sottili, le famose piode della Valmalenco, utilizzate sin dalle epoche più remote per la copertura dei tetti. [\[percorsi del lavoro\]](#)



© A. IACOBUZZI

History

Curlo is a very ancient district, dating back to the Middle Ages, which was mentioned in the oldest documents as "in loco del Corlo". Together with Vassalini and Primolo, it was one of the most populated quarters of Chiesa in Valmalenco. The settlement of Pedrotti, which is also quite old and lies on the left of the Rovinone stream, was also part of the district.

Ponte del Curlo, an ancient arched stone bridge, rebuilt in 1951, passed over the Muretto horse trail, a route that has been travelled along since Roman times and which was heavily used for trading goods from 1512, when the Grisons of nearby Switzerland occupied the Valtellina. The trail was intensely travelled upon by Swiss merchants who came to the Valtellina to stock up with various goods, in particular with wine, but also with other typical products of the Valmalenco, such as serpentine schist tiles (piode) and lavaggi (soapstone pots). Curlo in fact is known as the "contrada dei giovellai", the quarrymen's district, the Italian name giovellai coming from the nearby locality of Giovello, where serpentine has been quarried since the Middle Ages. The giovellai would quarry the stone underground and process it by splitting it into very thin sheets, the famous Valmalenco piode, used since ancient times for roofing. [\[Work Trails\]](#)



Curlo

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

Il Nucleo Storico

L'antico nucleo abitato è caratterizzato dalla presenza di numerose fontane-lavatoi, un tempo luoghi di ritrovo per la gente della contrada. Le fontane erano spesso suddivise in due parti: l'abbeveratoio per gli animali e il lavatoio vero e proprio. Presso quest'ultimo si ritrovavano le donne a fare il bucato: gli indumenti di lavoro si lavavano con il sapone prodotto in casa ottenuto dal grasso animale bollito nella soda. La biancheria veniva invece lavata con la laciva, un composto di acqua e cenere di legna. Le lenzuola si risciacquavano poi all'acqua corrente del lavatoio per poi essere stese sui prati ad asciugare. [\[percorsi del lavoro\]](#)



© A. IACOBUZZI

The Old Nucleus

The ancient settlement boasts several fountains-washing troughs, which were once meeting places for the villagers. The fountains were often divided into two parts: the drinking trough for animals and the washing trough proper. The women would meet here to do their washing: work clothes were washed with homemade soap made with animal fat boiled with soda, whereas household linen was washed with lye, a mixture of wood ash and water. The sheets were then rinsed in the washing trough's running water and laid out to dry in the meadows. [\[Work Trails\]](#)



Curlo

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

Il Nucleo Storico

Gli abitanti del Curlo furono da sempre gente molto operosa. Il lavoro nei campi, situati a terrazzamento a monte del nucleo abitato, si affiancava all'allevamento di vacche e capre. Dalla contrada si dipartivano sentieri per i maggenghi posti appena più in alto, come quelli di Albareda, Varosera, Valascia e Barchi, dove gli animali venivano condotti a pascolare nei mesi estivi. Nei lunghi mesi invernali invece i Corli si recavano alle adiacenti cave del Giovello, dedicandosi all'attività di estrazione e di lavorazione del serpentino. Seppero inoltre sfruttare la potenza dell'acqua del Malero che scorreva impetuoso accanto al paese, dando vita a diverse attività artigianali: numerosi erano i mulini, asportati poi dalle piene del Malero durante i primi anni del '900, attive erano le rasche o segherie, le fucine e altri optici. [\[percorsi del lavoro\]](#)



© A. IACOBUZZI

The Old Nucleus

The inhabitants of Curlo have always been hard-working. Besides toiling in the fields, situated on the terraces on the mountain slope above the settlement, they also bred cows and goats. Several paths branched off from the district leading to the mid-altitude meadows (locally called maggengh) slightly higher up, like those of Albareda, Varosera, Valascia and Barchi, where the animals were taken to graze in the summer. While in the winter, the villagers would work in the adjacent quarries of Giovello, quarrying and working serpentine rock. They also knew how to harness the power of the fast-flowing Malero river, near the village, thus fostering various craft activities, which were carried out by several mills that were washed away by the Malero floods in the Twentieth Century. There were also sawmills (called rasche), forges and other works in the area. [\[Work Trails\]](#)



Curlo

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

contrada Vassalini



La storia

Già esistente durante il Medioevo, a quell'epoca l'abitato era conosciuto come "contrada tra i due fiumi" (inter duo flumina), trovandosi proprio alla confluenza dei due torrenti, Malero e Lanterna. In seguito il nucleo cominciò ad essere identificato come contrada dei Vassalini, forse in riferimento al fatto che, anche questo luogo, era soggetto a diritti feudali (vassallatico) della famiglia dei Capitani, signori di Sondrio e della Val Malenco. Il cognome Vassalini era presente a Torre di S. Maria, da dove forse si staccò un ramo insediatosi in quel luogo che fu poi chiamato Vassalini.

Anticamente la frazione era ben più estesa e si divideva a suo volta in altri nuclei abitati ben distinti: Vassalini vero e proprio corrispondeva all'abitato a sinistra della chiesa di Sant'Antonio. Olivi e Prati sulla destra e, in basso, tra i due torrenti, l'abitato di Abadina (in corrispondenza dell'attuale ditta di marmi), devastato a più riprese nel corso dei secoli dallo straripamento delle acque e cancellato definitivamente con l'alluvione del 1927. Anche la parte di Vassalini più a ovest (in corrispondenza dell'attuale piscina) fu devastata dalle alluvioni, nel 1864 e nel 1927, che ridussero notevolmente l'ampiezza dell'abitato. Vassalini, considerata nel suo intero, fu sempre la frazione più popolosa del comune di Chivesa.

L'area oggi occupata dal parco e centro sportivo fu anticamente un territorio artigianale dove sin dal Medioevo erano attive lucerne, mulini, segherie, una folla (per la lavorazione dei panni di lana), abitazioni, stalle e una caverna costruita in seguito dalla genandrea austriaca, poi divenuta sede di un distaccamento della Guardia di Finanza.

ecomuseo

Percorsi dell'Abitare



History

In the Middle Ages, Vassalini was known as "the district between two rivers" (inter duo flumina) as it lies at the confluence of the Malero and Lanterna rivers. Later, the settlement began to be called the de Vassalini district, perhaps referring to the fact that it was under the feudal system of the Capitani family, the lords of Sondrio and the Valmalenco (lord - vassal relationship). The Vassalini surname was present in Torre di S. Maria, from where some family members moved away and settled in the area later called Vassalini.

In ancient times, the village was larger and was divided into several district localities:

- Vassalini itself consisted of the group of buildings on the left of the church of Sant'Antonio;
- Olivi and Prati, on the right side and below, between the two streams and;
- Abadina (located near the marble quarry), devastated several times over the centuries, when the rivers overflowed, and completely cancelled with the flood of 1927.

The western part of Vassalini (near the swimming pool) was also destroyed by flooding in 1864 and 1927 and this considerably reduced the size of the settlement. Vassalini, considered as a whole, has always been the most densely populated area of the municipality of Chivesa in Valmalenco.

The district where the park and sports centre are located today was once a craft area, where since the Middle Ages there were forges, mills, sawmills, textile mills (for woolen fabric), houses and cattle sheds. Barracks were also built here in the Nineteen Century by the Austrian Police and these later became a detachment of the Italian Financial Police.



Vassalini
Contrada del Comune di Chivesa in Valmalenco

La chiesa di S. Antonio di Padova

[percorsi della storia e dell'arte]
Eretta nel 1667 su progetto del capomastro ticinese Martino Adamo, la chiesa ha una facciata semplice ed elegante limitata da due lesene con capitelli in stucco che sostengono il cornicione del timpano. Il bel portale si deve a Francesco Solero che lo eseguì nel 1704, mentre il portone e opera dell'intagliatore Bartolomeo Fanone detto il Sasso, originario di Himelto, che lo intagliò nel 1705. L'opera reca in alto due formelle con scene di vita di S. Antonio: a sinistra l'episodio in cui S. Antonio rattacca la gamba ad un giovane a destra la Predica di S. Antonio a Ezzelino da Romano.

Al capomastri Paolo Adamo e Domenico Aprele si devono i pregevoli stucchi che ornano, all'interno, la volta dell'aula (1673) e la volta a botte cassettonata del presbiterio, nonché l'altare maggiore (1670-79).

Sulla volta a volta cinque medaglioni affrescati del sec. XVIII: quello centrale rappresenta l'Assunta, quello sopra l'ingresso S. Antonio che parla ai pesci, il terzo verso l'altare S. Antonio che predica, i due laterali: Angeli in volo. Sulla parete di destra sono collocati un confessionale e il pulpito sovrapposti con un ricco baldachino di legno e una statua di S. Antonio, intagliati e intarsiati con grande perizia da Andrea Finaidi di Chiaro (1778).

La pala dell'altare raffigurante S. Antonio inginocchiato con Gesù Bambino e degli angioletti è del pittore Bartolomeo Guastini di Sondrio, così come i dipinti del coro. Il tabernacolo in legno dipinto e dorato, a forma di tempietto, del 1722 è dell'intagliatore Bartolomeo Fanone. Ogni anno, come da tradizione, il 13 giugno si festeggia la festa di S. Antonio di Vassalini, alla quale, da almeno due secoli, si affianca una fiera di merci e di bestiame [percorsi della tradizione] per info sull'evento e su un'ampia galleria fotografica che foto di Giovanni

ecomuseo

Percorsi dell'Abitare



The church of S. Antonio di Padova

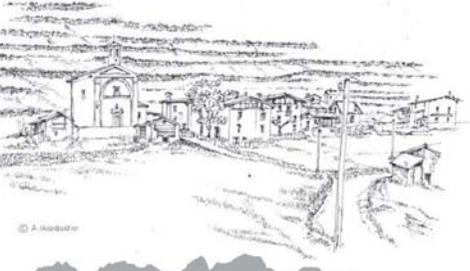
[History and Art Trail]
Built in 1667, on a project by the Ticino master builder Martino Adamo, the church has a simple and elegant façade featuring two pilasters with stucco capitals that support the tympanum cornice. The beautiful portal was built by Francesco Solero in 1704, while the door is the work of the carver Bartolomeo Fanone, called Sasso, from the village of Himelto, who carved it in 1705. In the upper part, the work of an complex two panels with life scenes of Saint Anthony: on the left the episode in which St. Anthony rattaches a youngster's limb and on the right St. Anthony preaches to Ezzelino da Romano.

We owe the beautiful stuccos that adorn the vault of the church interior, the coffered barrel vault of the presbytery and the high altar (1670-79) to the master builders Paolo Adamo and Domenico Aprele. On the ribbed vault are the Eighteenth Century frescoed medallions: the central one portrays Our Lady of the Assumption; the one above the entrance shows St. Anthony's fish sermon, the said towards the altar depicts St. Anthony preaching and the two side ones angels in flight.

On the right wall are a confessional and the pulpit, covered by a richly engraved wooden canopy and a statue of St. Anthony, carved and intaiel with great expertise by Andrea Finaidi di Chiaro (1778). The altar piece portraying St. Anthony kneeling over Baby Jesus surrounded by angels is by the painter Bartolomeo Guastini of Sondrio, as are the paintings in the choir. The temple-shaped, painted and gilded, wooden ciborium, dating back to 1722, is by the carver Bartolomeo Fanone.

The traditional feast of St. Anthony of Vassalini, together with the local country fair, has been celebrated for at least two centuries on 13 June [tradition trails]

For info on the event and on a large photo gallery click on the photo of Giovanni

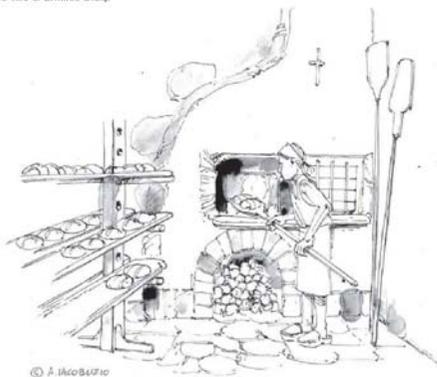


Vassalini
Contrada del Comune di Chivesa in Valmalenco

Nucleo antico dal lavatoio

Il nucleo più antico dell'abitato di Vassalini si sviluppa su un insieme di abitazioni costruite l'una addossata all'altra dove è presente una delle tipiche *trone* malenche, passaggi coperti da case soprastanti [percorsi dell'abitare]. Presso la frazione si trovava il forno dove, sino a tutto il 1940-45, si cuoceva il pane per tutta la contrada. Si trattava di un forno privato dove ognuno poteva cuocere il pane, ogni 15 o 20 giorni, portandosi la legna da casa.

Proseguendo oltre la *trona* lungo il sentiero pedonale, sulla sinistra si trova casa Massa, edificata nel 1931 su progetto dell'artista e architetto caspogginio Erminio Diöl [percorsi storia e arte - le ville di Erminio Diöl].



© A. ilcoBorisio

Ancient nucleus starting from the washing-trough

The most ancient part of Vassalini comprises a cluster of houses, leaning against each other, where you can see the typical Valmalenco *trone*, passages that are covered by the houses above them [Residence Trails]. Near the settlement was an oven where, until 1940-45, bread was baked for the entire community. It was a private oven where everyone could bake bread, every 15 or 20 days, by bringing their own wood.

Continuing past the *trona* along the pedestrian path on the left is Casa Massa, built in 1931 on a project by the Caspoggio-born artist and architect Erminio Diöl [History and Art Trails - Erminio Diöl's Villas].

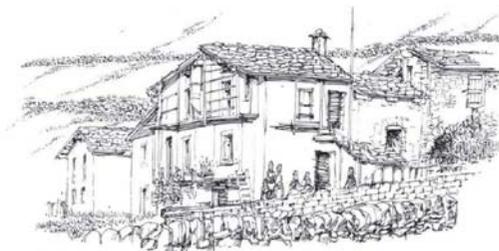


Vassalini

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

Olivi. La Cà di vèscuf. La Casa del Vescovo

Superato un secondo passaggio coperto (*trona*), a destra della chiesa, si giunge all'antico nucleo abitato di Olivi, dove spicca tra le altre la Cà di vèscuf. Ora ristorante Il Vassallo, la casa fu per secoli abitata dalla famiglia Vescovo. All'interno di questo edificio è ancora ben visibile il cosiddetto *sàs di sèt cà* (sasso delle sette case), un macigno di dimensioni rilevanti sul quale fu edificata la casa, così chiamata perché questa nel corso dei secoli giunse ad avere contemporaneamente fino a sette proprietari: a quell'epoca si era proprietari anche solo di uno o due locali, all'interno di una stessa casa.



© A. ilcoBorisio

Olivi. La Cà di vèscuf.

After passing a second covered passage (*trona*), on the right of the church you reach the ancient nucleus of Olivi, where the Cà di vèscuf stands out from the others. The building, now housing the restaurant "Il Vassallo", was inhabited for centuries by the Vescovo family. The so-called *sàs di sèt cà* (the stone of the seven houses), a huge boulder on which the house is built, is still well visible inside the building. The house was given this name because over the centuries it had up to seven owners simultaneously. At the time, you could be the owner even of only one or two rooms of a house that also had other owners.



Vassalini

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

contrada Centro



L'antica parrocchiale dei SS. Giacomo e Filippo

L'antica chiesa di S. Giacomo era stata costruita dai Capitanei intorno all'XI secolo, probabilmente sull'onda della diffusione dei pellegrinaggi dalle regioni settentrionali verso S. Giacomo di Compostela. Anche questa chiesa infatti, sorta su un luogo di passaggio e di sosta obbligato per coloro che trasversavano lungo la via "cavaliera" del Muretto, al pari delle numerose chiese edificate lungo le antiche vie di accesso ai valichi alpini, rappresenta una delle molteplici testimonianze della religiosità locale sviluppata nelle valli ricche durante il basso Medioevo.

Lungo il corso del secolo XVI, la chiesa assunse la doppia intitolazione ai santi Giacomo e Filippo. In seguito alla diffusione della riforma protestante, che aveva visto anche nel villaggio di Chiesa il formarsi di una comunità evangelica molto influente, anche la chiesa dei SS. Giacomo e Filippo dovette essere spianta, per parecchi anni con i protestanti, secondo la legge imposta dai signori delle Tre Lighe sull'utilizzo in comune delle chiese. Solo nel 1608 la comunità riformata di Chiesa ebbe modo di erigere un proprio edificio di culto, oggi identificabile sebbene con numerose trasformazioni strutturali e d'uso, nella cosiddetta "casa della Cappellania", edificio sito a Nord-Ovest della piazza, sulla destra del passaggio coperto che conduce alla contrada Sasso.

Nel 1579 la chiesa dei SS. Giacomo e Filippo fu parzialmente distrutta a causa di una frana che si era abbattuta sul paese. Ricostruita nel 1644, l'edificio fu consacrato nel 1668. L'interno della chiesa è a una sola navata con due cappelle laterali. Sulla parete di sinistra vi è la vasca battesimale con una copertura in legno intagliato, datata 1612, mentre in una nicchia è esposta una pregevole statua in legno raffigurante l'Immacolata (XVII/XVIII). Sopra l'altare maggiore vi è un'ancora in stucco che contiene una tela su cui sono raffigurati la Madonna e i santi Giacomo e Filippo del pittore Domenico Stella (1667). Sulle pareti laterali del presbitero si trovano affreschi raffiguranti i Quattro evangelisti, sotto i quali sono disposti i notevoli 12 stalli corali in noce scolpiti, intagliati da Johannes Schmit nel 1663. Su queste pareti erano appesi i 14 dipinti della Via Crucis opera di Cesare, Vittoria e Pietro Ligari, eseguiti tra il 1752 e il 1759, ora conservati presso il Santuario della Madonna degli Alpini, nuova chiesa parrocchiale.

Adiacente alla chiesa è l'antico oratorio di S. Carlo, fondato nell'anno 1689 ad uso della Confraternita dei SS. Sacramento e della Dottrina Cristiana. Dal 1972 al 2005 ha ospitato alcune collezioni del Museo Etnografico della Valmalenco **[Percorso della storia e dell'arte] [percorsi della fede]**

The ancient parish church of Saints Giacomo and Filippo (James and Philip)

The ancient church of S. Giacomo was built by the Capitanei around the twelfth century probably on the wave of the spread of pilgrimages from northern regions toward S. James of Compostela. In fact, also this church, built in a crossing point and a mandatory stopping place for people travelling along the Muretto packhorse trail (cavaliera) in the same manner as the numerous churches that were built along the ancient trails leading up to mountain passes, testifies to the religiosity of the Rhaetian valleys during the Late Middle Ages.

During the fourteenth century, the church was named after the two saints Giacomo and Filippo.

With the spread of the Protestant Reformation, which saw the development of a very influential Evangelical community also in Chiesa in Valmalenco, the church of Saints Giacomo and Filippo had to be shared with the Protestants, for many years, according to the law imposed by the lords of the Three Leagues on the sharing of churches. Only in 1608 was the Reformed Church community of Chiesa in Valmalenco able to build its own place of worship, today identifiable - although with numerous structural transformations and used for a different purpose - in the so-called "casa della Cappellania", a building situated on the north-western side of the square, on the right of the covered passage leading to the district of Sasso.

In 1579, the church of Saints Giacomo and Filippo was partially destroyed by a landslide that hit the village. The building was rebuilt in 1644 and consecrated in 1668. The single-nave church has two side chapels. On the left wall is the baptismal font with a carved wood cover, dating back to 1612, while in a cavity there is a valuable wooden statue depicting the Virgin (seventeenth century). Above the high altar is a stucco altarpiece, containing a painting portraying the Madonna and Saints Giacomo and Filippo by the painter Domenico Stella (1667). On the side walls of the presbytery are frescoes depicting the Four Evangelists, under which are twelve very beautiful choir stalls in carved walnut. On these walls hung the fourteen paintings of the Stations of the Cross by Cesare, Vittoria and Pietro Ligari, painted between 1752 and 1759, now preserved in the Sanctuary of the Madonna degli Alpini, the new parish church.

Next to the church is the ancient oratory of S. Carlo, founded in 1689 for the Confraternity of SS. Sacramento e della Dottrina Cristiana. From 1972 to 2005 it hosted some collections of the Ethnographic Museum of the Valmalenco. **[History and Art Trail] [Religious Trail]**



© A. Ambrosetti

Centro

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco



ecomuseo

Percorsi dell'Abitare



Storia

Il comune di Chiesa in Valmalenco si estende su una superficie alquanto vasta (114,96 kmq), che lo pone all'ottavo posto in ordine di grandezza nell'intera provincia di Sondrio e rappresenta il nucleo abitato più antico e più consistente della valle. Trovandosi infatti al centro della vasta conca della Val Malenco, sin dalle epoche più remote, il villaggio di Chiesa assunse una posizione preminente rispetto agli altri. Anche Chiesa, come buona parte dei comuni della valle, fu caratterizzato da un forte decentramento di piccoli nuclei abitati, sorti su fasce altimetriche diversificate. Il centro del paese, prese il nome dalla chiesa dei SS. Giacomo e Filippo (Ecclesia la Geba), sorta intorno al XII secolo, accanto alla strada "cavaliera" del Muretto.

Centro amministrativo e religioso dell'intera valle, Chiesa fu sempre il villaggio più popoloso: la crescita demografica del paese fu piuttosto consistente nei tre secoli di dominazione grigiona (dal secolo XVI al secolo XIX, la popolazione raddoppiò), nonostante le battute d'arresto causate dalle numerose epidemie di peste che, anche in Val Malenco durante il secolo XVII, causarono numerose vittime. La presenza dei Grigioni e la cura della transitaliana e il buon assetto della strada "cavaliera" del Muretto che conduceva in Engadina, accrebbe discretamente l'economia dei paesi malenchesi, in particolar modo di Chiesa che poté agevolmente sviluppare florida commercio con le terre oltre confine: lo smercio dei prodotti della lavorazione della pietra (dalle faveggj) del serpentino per la copertura dei tetti (pöde) conobbe un notevole impulso, andando così ad ampliare i magri redditi che l'economia locale stentava ad assicurare. [Percorsi del lavoro]

Con la fine del governo grigione (1978), la crisi causata dalla forzata conversione da un mercato regio ad un mercato lombardo e italiano, troppo distante e sconosciuto, provocarono un tracollo dell'economia locale. Ne conseguì un impoverimento sostanziale della popolazione lungo tutto il corso dell'Ottocento, che andò a sfociare, sul finire del secolo, in una massiccia emigrazione transoceanica.

Il nascente turismo e l'alpinismo legato alla scoperta delle splendide vette malenchesi costituirono tuttavia, nel secolo successivo, un progresso in costante crescita di entrata, unitamente all'intensificato sfruttamento delle cave di serpentino. Gli abori del nuovo secolo conobbero uno sviluppo senza precedenti della pratica alpinistica e più in generale del turismo d'alta montagna: si aprirono alberghi, si costruirono rifugi e comincio a diffondersi una nuova figura professionale in valle, quella della guida alpina.

Il comune di Chiesa ha conosciuto negli ultimi cinquant'anni un notevole sviluppo edilizio, strettamente connesso alla fiorente attività turistica legata alla pratica degli sport invernali ed estivi, alla costruzione e al potenziamento di stazioni sciistiche tutt'oggi tra le più note e apprezzate dei comprensori turistici della provincia di Sondrio. [Percorsi del turismo e alpinismo]

History

The municipality of Chiesa in Valmalenco, extending over a rather large surface area (114.96 km²), is the eighth largest municipality in the province of Sondrio and it is also the oldest and most densely inhabited settlement in the valley. In fact, as it was situated in the middle of a vast conca in the Valmalenco, from the very earliest times, the village of Chiesa always had a predominant position compared to the other villages. Chiesa, like many municipalities in the valley, was decentralized into small rural settlements, situated at different altitudes. The centre of the village was named after the church (Chiesa in Italian) of Saints Giacomo and Filippo (Ecclesia la Geba), built around the twelfth century, next to the Muretto packhorse trail (cavaliera).

Chiesa, as the administrative and religious centre of the entire valley, has always been the most populated village. Its population grew significantly under the three hundred year domination of the Grisons (starting from the sixteenth to the nineteenth century), despite several plague epidemics, which caused many victims in the sixteenth century also in the Valmalenco. The presence of the Grisons and their commitment, through continuous maintenance work on the Muretto packhorse trail leading to Engadina, to ensure that it could be travelled on, considerably benefited the economy of the Valmalenco villages, in particular Chiesa, which was able to easily develop flourishing trade with the lands beyond the border. In fact, the sale of products obtained from working soapstone (faveggj - pöde) and serpentine roofing tiles (pöde) was considerably boosted, thus improving the meagre incomes of the local economy. [Work trails]

With the end of the Gison government (1798), the crisis caused by the forced conversion from a Rhaetian market to a Lombardy and Italian market, which were too distant and unknown, triggered a collapse of the local economy. The population was therefore greatly impoverished throughout the nineteenth century and, at the end of the century, this led to large-scale transoceanic migration.

However, in the following century, nascent tourism and mountaineering linked to the discovery of the magnificent Valmalenco proved to be a growing and steady asset, assisted also by the intensified exploitation of local serpentine quarries. The dawn of the new century saw unprecedented growth in mountaineering and, in more general terms, in high mountain tourism: hotels were opened, mountain refuges were built and the new specialist role of the mountain guide spread throughout the valley.

In the last fifty years, there have been significant building developments in the municipality of Chiesa, closely connected to the flourishing tourism activity linked to winter and summer sports and to building and further developing ski resorts, which even today are amongst the most well-known and highly regarded in the tourist areas of the province of Sondrio. [Tourism and Mountaineering trails]

© A. Ambrosetti

Centro

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco



ecomuseo

Percorsi dell'Abitare



L'alpinismo

Il 1867 rappresenta la data storica che segna l'inizio dell'alpinismo in valle: la conquista della cima del monte Desgraza, detto il "picco glorioso" (3678 mt.). La memorabile ascesa fu intrapresa da quattro alpinisti inglesi che partirono la mattina del 24 agosto di quell'anno dall'antico albergo Olivo, poi albergo Bernina, il primo albergo della Val Malenco.

Edificato nella seconda metà dell'Ottocento, l'albergo Bernina è oggi trasformato in abitazione la cui facciata ripropone quella graffiata originaria. Durante gli scavi per le fondamenta, furono trovate tracce di antichi insediamenti d'epoca romana: monete e lutri a dio, oggi conservati presso il Museo di Storia e Arte Vallottinese di Sondrio.



Mountaineering

1867 marks the start of mountaineering in the Valmalenco, the conquest of Mount Desgraza, called the "glorious peak" (3678 mt.). The epoch-making ascent was undertaken by four English mountaineers, who departed the morning of 24 August of that year from the old Olivo Hotel, subsequently called Hotel Bernina, the first hotel in Valmalenco.

Built in the second half of the Nineteenth Century, Hotel Bernina has now been transformed into a house, whose facade re-proposes the original one featuring graffiti decorations. During excavations for building the foundations, traces of ancient Roman settlements were found: coins and oil lamps, today kept in the Museo di Storia e Arte Vallottinese (Museum of Valletta History and Art) in Sondrio.



© A. Ambrosetti

Percorsi dell'Abitare

ecomuseo



Centro

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco



© A. Riboldi/Pro

Il dipinto svelato

Il dipinto venuto alla luce dopo 500 anni, sulla facciata della ex casa parrocchiale di piazza SS. Giacomo e Filippo di Chiesa, durante i recenti lavori di ripristino dell'edificio, apre una pagina inedita della storia della Val Malenco.

L'affresco è databile ai primissimi anni del secolo XVI (1500-1519) e raffigura quale soggetto principale l'emblema nobiliare della famiglia lariana degli Andriani di Corenno Plinio (Dervio). Un interessante intreccio di vicende politiche e religiose sta dietro la raffigurazione di questo stemma gentilizio che, non casualmente, è stato rinvenuto sulla facciata principale dell'abitazione, quella che fu anticamente residenza dei curati o, ancor prima, in epoca medievale, una casa torre fatta erigere dai Capitanei, all'epoca feudatari di Sondrio e della Val Malenco.

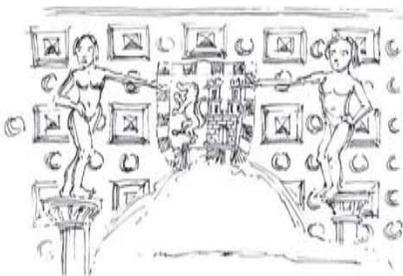
In base alle fonti documentarie, si ritiene che il dipinto sia stato appositamente commissionato con un evidente intento autocelebrativo volto a rafforzare il potere dell'arciprete di Sondrio, discendente della famiglia Andriani, che era anche parroco della Val Malenco e quindi di Chiesa. [\[Percorsi della storia e dell'arte\]](#)

The revealed painting

The painting which came to light after 500 years, on the façade of the former parsonage of the church of Saints Giacomo and Filippo in Chiesa in Valmalenco, during recent restoration work on the building, reveals novel insights into the history of the Valmalenco.

The fresco dates back to the beginning of the Sixteenth Century (1500-1519) and portrays as its main subject the heraldry of the Andriani family of Corenno Plinio (Dervio) on Lake Como. An interesting blend of political and religious events is behind the portrayal of the coat of arms. It is no coincidence that it was found on the main façade of the building, which in ancient times was the curates' house and, before that, in the Middle Ages, a tower-house built by the Capitanei, the feudal lords of Sondrio and the Valmalenco at the time.

Based on documentary evidence, it is thought that the painting was commissioned with the clear self-congratulatory intention of strengthening the power of the archpriest of Sondrio, a descendant of the Andriani family, who was also the parish priest of the Valmalenco and therefore of Chiesa in Valmalenco. [\[History and Art Trail\]](#)


Centro

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco



frazione Primolo





La storia

La frazione di Primolo era già conosciuta nel Medioevo come "loco de Primollo", toponimo che deriva dal latino "primus", termine con il quale anticamente si indicava un terreno di prima scelta, ben coltivato e ben esposto. La leggenda popolare farebbe invece derivare Primolo dalla primula, il primo fiore che sboccia dalla neve o, ancora, dal fatto di essere il primo paese della valle ad essere baciato dal sole. Storia e tradizione si intrecciano a confermare, in ogni caso, la posizione privilegiata di questo nucleo abitato, collocato su un meraviglioso terrazzo naturale da cui si domina l'intera valle. Primolo fu sin dai secoli più remoti un territorio prativo soleggiato e fertile, ben presto scelto come luogo di residenza sempre più stanziale da parte dei pastori che ogni anno risalivano il fondovalle in cerca di pascoli per i loro animali. Verso la metà del secolo XVII, Primolo era una delle frazioni più popolate di Chiesa.



History

The hamlet of Primolo was known in the Middle Ages as "loco de Primollo", a place name stemming from the Latin "primus", a term used in the past to indicate a prime soil that was well cultivated and exposed to full sunlight. However, according to local legend, the name derives from primula, the early blooming flower, or perhaps due to the fact that it is the first village in the valley to be bathed in sunlight in the morning. History and tradition are intertwined, confirming however the privileged position of this small village, lying on a wonderful natural terrace that overlooks the entire valley. Since ancient times, Primolo was a sunny and fertile meadow land, which was soon chosen by shepherds, who climbed up the valley floor searching for suitable pastures for their livestock, as a place where they could settle down. Towards the middle of the Seventeenth Century, Primolo was one of the most populated villages of Chiesa in Valmalenco.



La Casa Parrocchiale

Fu edificata nel 1755 per ospitare i sacerdoti e per l'accoglienza dei pellegrini in visita al santuario, su progetto dell'architetto Giovan Battista Cometti, originario di Cerenino in Valmaggia. Nel 1932 fu poi elevata di un piano ed impreziosita da disegni a graffito realizzati dall'artista di Caspoggio Erminio Dioli. Nel graffito centrale è raffigurata la scena del "Miracolo delle acque" operato dalla Vergine delle Grazie di Primolo nel 1882. Si narra che, in quell'occasione, la Madonna avesse fatto miracolosamente sgorgare l'acqua presso una sorgente da tempo assiccate a causa della siccità, durante l'emergenza dettata da un grave incendio che si era sviluppato in un fenile e che minacciava di estendersi a tutto il paese. [\[percorsi dell'arte\]](#)



The Parsonage

The parsonage was built in 1755, on a project by architect Giovan Battista Cometti, from Cerenino in Valmaggia, to host the priests assigned to sanctuary and to welcome the visiting pilgrims. In 1932, a floor was added to the building, which was also embellished by wall paintings by the Caspoggio-born artist Erminio Dioli. The central painting portrays the scene of "The Water Miracle" performed by the Vergine delle Grazie in Primolo in 1882. The story goes that, on that occasion, the Madonna miraculously made water flow out of a spring that had dried up a long time before due to drought, during the emergency of a serious fire that had broken out in a barn and threatened to spread all over the village. [\[Art Trail\]](#)



Il nucleo antico della Contrada

La parte più antica di Primolo è detta la Zona, un insediamento compatto di case in pietra costruite l'una addossata all'altra, con l'intento di razionalizzare lo spazio su un'area certo fertile, ma alquanto limitata, e frequenti attraversamenti pedonali coperti, le caratteristiche trùne.

Tutta la storia della frazione è legata a doppio filo con quella del santuario, come testimoniano i dipinti murali, le scortioni, i luoghi di devozione, testimonianze di una religiosa popolare molto sentita e vissuta. [\[percorsi della devozione\]](#)

Fontana della Madonna del Miracolo

L'Acqua de la Madóna del miracùl è una sorgente a monte dell'antico abitato di Primolo sgorgata, secondo le testimonianze popolari, per intercessione della Madonna delle Grazie, durante l'incendio che nel 1882 minacciò di devastare l'intera contrada. [\[percorsi della devozione\]](#)



The old nucleus of the District

The oldest part of Primolo is called Zona, a tightly packed settlement of stone houses, built touching against each other, with the aim of rationalizing the available space in a fertile, but somewhat restricted area, which has several covered pedestrian passages, the characteristic trùne. The history of the village is inextricably linked to that of the sanctuary, as evidenced by the wall paintings, inscriptions, places of worship, proving that the local people were very religious and were proud to demonstrate their religiousness. [\[Religious Trails\]](#)

Fontana della Madonna del Miracolo

The Acqua de la Madóna del miracùl is a spring above the ancient settlement of Primolo which, according to local testimonies, started to flow, by the intercession of the Madonna delle Grazie, during the fire which in 1882 threatened to devastate the entire district. [\[Religious Trails\]](#)



© J. Anselbert

Il Santuario della Madonna delle Grazie

Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Primolo fu costruito nel 1688 su progetto dell'architetto e capomastro Stefano Panizza, di Vermiglio in Val di Sole, molto attivo in Valtellina in quell'epoca. La facciata propone una struttura a nicchie sovrapposte dove, una volta, si trovavano statue di santi. Il bel portale in pietra beola fu scolpito nel 1735 dal mastro Giacomo Filippino, tagliapietre specializzato originario della Valmaggia. Il portone in legno fu sostituito nel 1964 da quello attuale, in lamina metallica sbalzata di Matteo Ferrari di Ponte di Legno.

L'interno è quello di un santuario tipicamente barocco.

Entrando il fedele rivolge strettamente lo sguardo all'altar maggiore, opera del veneto Giovan Battista Zotti, autore anche della bellissima statua della Madonna delle Grazie, collocata al centro. Questa statua è familiarmente conosciuta dai malencesi come "la Madonna bella", per le sue fattezze artisticamente raffinate. È la statua della devozione trionfale, incoronata dal Capitolo Vaticano nel 1765, portata in processione ogni anno per le vie di Primolo, la prima domenica d'agosto. In quell'occasione, la sera precedente, sugli altipiani della Val Malenco, si accendono i falò notturni in segno di devozione a Colei che i malencesi sentono come la loro Madonna, ossia la Madonna di Primolo. [\[percorsi della tradizione\]](#)

Dietro l'altare maggiore, più nascosta alla vista, la seconda statua della Madonna delle Grazie, quella presso la quale da sempre vengono depositati gli ex voto, in segno di ringraziamento per grazie ricevute. Secondo una recente tradizione, a questa statua è legato il rito del "grattare il vetro" (quello della nicchia dove si conserva la statua), da parte delle giovani in cerca di marito.

Di particolare pregio sono gli arredi lignei del santuario realizzati a metà del '700, a partire dall'organo con la sua bella cantoria, opera dell'intagliatore malenco Bartolomeo Fanoni. Lo strumento a canne fu realizzato da Pietro Ligari, noto architetto, pittore ed eclettico artista sondriese che si intendeva anche di arti meccaniche. Il bel pulpito, gli stalli corali e l'armadio della sagrestia sono opere del valente intagliatore e intarsiatore Andrea Rinaldi di Trano, autore di alcune tra le più pregevoli opere di ebanisteria presenti in diverse chiese valtellinesi, capace di fare un uso sapiente della radica di noce e dell'intarsio geometrico. [\[percorsi dell'arte\]](#) [\[percorsi della devozione\]](#)

Santuario della Madonna delle Grazie

The Sanctuary of the Beata Vergine delle Grazie in Primolo was built in 1688 on a project by the architect and master builder Stefano Panizza of Vermiglio in the Val di Sole, who was very active in the Valtellina in that period. The facade features a structure with overlapping niches, where in the past there were statues of saints. The beautiful portal in beola granite was sculpted in 1735 by the skilled master stonemason Giacomo Filippino of the Valmaggia. The wooden door was replaced in 1964 by the present embossed metal sheet one made by Matteo Ferrari of Ponte di Legno.

The sanctuary interior is in the Baroque style. On entering, your gaze is instinctively drawn towards the high altar, a work by the Venetian carver and sculptor Giovan Battista Zotti, who also made the beautiful statue of the Madonna delle Grazie at the centre of the church. This statue is familiarly known by inhabitants of the Valmalenco as the "Madonna bella" (meaning the Beautiful Madonna), due to her fine features. It is the statue depicting the triumphal devotion, crowned by the Capitolo Vaticano (A Vatican institution which authorizes the worship of statues) in 1765, which every year is taken on a procession, through the streets of Primolo, on the first Sunday in August. For this occasion, on the preceding evening, bonfires are lit on the Valmalenco mountain pastures as a sign of devotion to the Madonna delle Grazie, who the inhabitants of the valley consider to be "their" Madonna, that is the Madonna di Primolo. [\[tradition trails\]](#)

Behind the high altar, in a more concealed position, is a second statue of the Madonna delle Grazie, where votive offerings are left, in thanksgiving for graces received. According to a recent tradition, this statue is linked to the rite of young women looking for husbands "scratching on the glass" (i.e. the glass covering the niche where the statue is kept). The wooden furniture of the sanctuary was finely crafted in the middle of the Eighteenth Century. An excellent example is the organ with its fine choir, a work of the Valmalenco carver, Bartolomeo Fanoni. Another fine example is the pipe organ, built by Pietro Ligari, the well-known architect, painter and eclectical artist from Sondrio, who was also had a flair for mechanics.

The beautiful pulpit, choir stalls and vestry cupboard are the works of talented carver and intaiyer, Andrea Rinaldi of Trano, who made some of the finest furniture of various Valtellina churches and was skilled in using walnut root and geometric inlay. [\[art trails\]](#) [\[Religious Trails\]](#)



© J. Anselbert

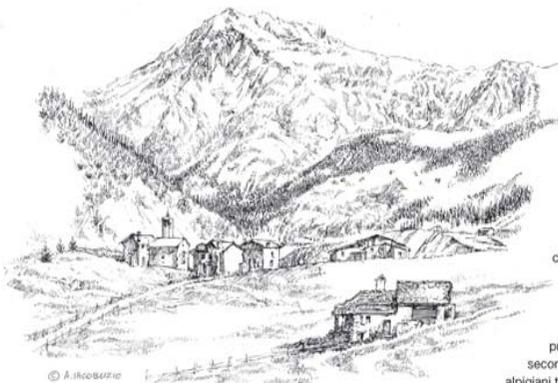
ecomuseo

Percorsi dell'Abitare



frazione S.Giuseppe





S. Giuseppe - Bracia

La frazione di S. Giuseppe, localmente conosciuta come Bracia, si sviluppò, sin dalle epoche più remote, in gruppi di case sparse lungo il vasto pendio di prati, dove gli abitanti di Chiesa erano soliti salire con i loro animali durante il pascolo estivo. Era pure il luogo dove la strada cavallera del Muretto si spostava dal versante orografico destro (salendo da Chiesa) a quello sinistro, attraversando il Mallero su un ponte di legno, anticamente detto Ponte Alto.

La chiesa di S. Giuseppe in loco de Bracia è menzionata per la prima volta in un atto di vendita del 1720, e risale ai primi anni del sec. XVIII. Fu completamente distrutta nel 1873, precipitando nel Mallero, a causa della corrosione del promontorio su cui sorgeva. L'edificio attuale fu costruito nel 1926, su progetto dell'ingegner Enrico Vitali di Sondrio. Accanto alla chiesa fu costruita la casa per ospitare il sacerdote.

La festa liturgica cade il 19 marzo, ma un'antica tradizione prevede la celebrazione della messa e l'asta di beneficenza la seconda domenica di luglio, il periodo dell'anno in cui gli alpigiani trascorrevano sul maggengo.



© A. Icco 2022

S. Giuseppe - Bracia

The hamlet of S. Giuseppe, locally known as Bracia, from very ancient times developed in groups of houses scattered on the meadow-covered slopes, where the inhabitants of Chiesa in Valmalenco would climb up to with their livestock for the summer grazing. It was also the place where the Muretto pack trail (cavallera) shifted from the orographic right (climbing up from Chiesa in Valmalenco) to the left, crossing the Mallero river on a wooden bridge, in the past called Ponte Alto (High Bridge).

The church of S. Giuseppe in loco de Bracia is mentioned for the first time in a sales deed of 1720 and dates back to the early Eighteenth Century. It was completely destroyed in 1873, precipitating in the Mallero due to the erosion of the promontory on which it rose. The present church and adjacent parsonage were built in 1926, on a project by engineer Enrico Vitali of Sondrio.

The patron saint feast falls on 19 March, but an ancient tradition dictates that the mass for this feast and the charity auction are held on the second Sunday in July, a period of the year when the inhabitants of the Alps would usually spend in the mid-altitude pasture (maggengo).



**VAL
MALENCO**
Comune

San Giuseppe

Frazione del Comune di Chiesa in Valmalenco





© A. Accoberto

Vita nel Maggengo

Ogni primavera, i contadini si trasferivano sul maggengo di Bracia con tutta la famiglia e il bestiame, per rimanervi sino all'autunno. Durante la transumanza portavano nella gerla (campàc') tutto l'occorrente per i bambini, sempre numerosi. Nei mesi più caldi, dal 20 giugno al 30 agosto, i pastori salivano con le vacche dal maggengo agli alpeggi, a 2000 mt di quota.

Qui avveniva la mungitura e la produzione di burro e formaggio. Il latte appena munto veniva portato direttamente con la secchia nel casèl del làc' dove, con il colino veniva colato attraverso gli aghi di abete rosso nella conca del latte, dove si formava la panna. La panna raccolta veniva poi filtrata con un telo di cotone e versata nella panàia, una rotativa che, azionata a stantuffo o a centrifuga, formava il burro. Il latte scremato dalla panna veniva subito scaldato al focolare, formando la cagliata. Mescolata con un apposito bastone, il taràc', la cagliata si presentava in granuli finissimi, assumendo il nome di scemüda. Una volta raccolta e strizzata con le mani, la scemüda veniva fatta scolare e messa nel cerchio che le avrebbe poi dato la forma. Dopo due giorni, asciutta e appositamente salata, la scemüda era pronta per la stagionatura.

Il trasporto dall'alpe o dal maggengo al paese veniva fatto a spalla, sistemando il burro o i formaggi sulla cadula, per evitare che venissero schiacciati. A settembre si lasciavano sull'alpeggio solo le vacche non da latte, per mangiare l'ultimo erbatico che germogliava. Infine i pastori spandevano lo sterco e scendevano a valle.

Life in the Maggengo

Every spring, the peasants would move up to the Bracia maggengo with their entire family and livestock and would remain there until the autumn. During the transhumance, they carried in their back baskets (locally called 'campàc') everything they would need for their children and there was always a large number of them. In the warmer months, from 20 June to 30 August, the shepherds climbed up with cows from the maggengo to high-altitude mountain pastures at 2000 m asl.

Here they would milk the livestock and make butter and cheese. The freshly-drawn milk was taken in a bucket to a small hut, called a casèl del làc', where it was strained through fir needles into a low, round vessel, which allowed the cream to rise. The cream was then filtered through a cotton cloth and poured into a plunger- or barrel-type butter churn, locally called panàia, to produce butter.

The skimmed milk left after the cream had risen was immediately heated over the fire to form a mass of curd. This was then mixed with a special wooden stick, called a taràc, which cut the curd into fine grains called scemüda. The scemüda was subsequently collected by hand, squeezed, drained and placed in a wooden ring mould that would give it its shape. After two days, the dry, salted scemüda cheese was ready to be aged.

The cheese and butter that were produced were transported by the inhabitants from the alpine pasture or maggengo to their village in a backpack, fitted with small shelves (cadula), to avoid them being squashed. In September only the beef cattle were left up in the alpine pastures so that they could graze on the last grass that grows before the winter. As a last agricultural chore, the shepherds would spread out the manure and then return to their houses in the lower parts of the valley.



© A. Accoberto

San Giuseppe

Frazione del Comune di Chiesa in Valmalenco



frazione Chiareggio





La storia

Chiareggio fu un luogo conosciuto e frequentato sin dall'antichità, come testimonia il ritrovamento di alcune monete d'epoca romana proprio lungo la strada del Muretto, non distante dall'abitato. Era anticamente conosciuto come località "Bosco", nominato poi Bosco de Clareto e successivamente, Chiareggio. La sua rilevanza era principalmente geografica, trovandosi circa a metà del tragitto che conduceva da Sondrio in Svizzera, quindi luogo di sosta obbligata per mercanti e viaggiatori.

Il nucleo più antico di Chiareggio era situato alla Corte (la Cùurt), un gruppo di case sorte ai piedi di una rupe a Nord-Est dell'attuale abitato, al sicuro dalle frequenti piene del Malloero. Presso la Corte si trovava la più antica struttura di ricovero per coloro che transitavano lungo la strada cavalliera del Muretto, un'osteria con un ampio stallo capace di ospitare sino a 70 bestie da soma.

Nel corso del '900, in relazione all'aumentato volume del commercio grigione in Valtellina, e quindi dei transiti sulla strada del Muretto, si rese necessario costruire un luogo di ricovero più capiente. Fu così edificata l'osteria di Chiareggio, a Nord rispetto alla Corte, nel luogo dove sorgeva anche la piccola chiesa di S. Anna.

History

Chiareggio, formerly known as "Bosco", then Bosco de Clareto and finally Chiareggio, is well-known because it has been frequented since ancient times, as witnessed by the discovery of Roman coins along the Muretto packhorse trail (cavalieri), not far from the village. It was geographically important as it lies in the middle of the route that led from Sondrio to Switzerland, therefore it was a mandatory stopping place for merchants and travellers.

The oldest nucleus of Chiareggio was in Corte (Cùurt), a cluster of houses built at the foot of the cliff north-east of the present village, safe from the frequent flooding of the Malloero river. Corte boasted the oldest shelter for those who travelled along the Muretto packhorse route: a tavern with a large stable, accommodating up to seventy pack animals.

In the Seventeenth Century, due to the increase in trade with the Valtellina by the Canton of the Grisons, and therefore the large number of transits on the Muretto trail, it became necessary to build a large shelter. Thus the Osteria di Chiareggio (tavern) was built, north of Corte, in the place where the Church of S. Anna was to be erected.



Chiareggio

Frazione del Comune di Chiesa in Valmalenco



La chiesetta di S. Anna

La piccola chiesa di S. Anna di Chiareggio fu costruita nel 1688 su iniziativa del notaio Lorenzo Chiesa, esponente di una delle famiglie più facoltose della Val Malenco del tempo. Sulla facciata dell'edificio spicca una recente composizione in pietra che raffigura la santa titolare, opera di Amabile Bruseghini (1982).

[percorsi della storia e della arte]

All'epoca della costruzione, quest'area era un luogo intensamente trafficato dai viaggiatori che sempre più numerosi transitavano lungo la strada cavalliera del Muretto da o per la Svizzera e che pernottavano presso l'adiacente osteria. La presenza di un luogo di culto dove sostare per una breve preghiera, prima di affrontare l'incognito dell'alto valico, reso ancor più desolato dalla lunghezza del tragitto per lo più deserto e in balia di improvvise intemperie, era di sicuro conforto e di incoraggiamento per i viandanti, in un'epoca come quella d'ancien regime, in cui la religiosità permeava di sé ogni aspetto della vita umana. [percorsi della fede]



The small church of S. Anna

The small church of S. Anna di Chiareggio was built in 1688 on the initiative of the notary Lorenzo Chiesa, a member of one of the wealthiest families of the Valmalenco at the time. On the façade is a recent stone sculpture by Amabile Bruseghini (1982) portraying the saint after whom the church is named.

[History and Art Trails]

When the church was built, the area was bustling with large numbers of travellers, who travelled along the Muretto route from or to Switzerland and spent the night in the adjacent tavern. The presence of a place of worship where to stop for a short prayer, before tackling the unknown of the high-altitude pass, a long journey that was all the more disheartening because it was deserted and one was at the mercy of unexpected changes in the weather or hazards, was of obvious comfort and encouragement for the wayfarers, in a period when religion permeated every facet of human life. [Religious Trails]

Chiareggio

Frazione del Comune di Chiesa in Valmalenco



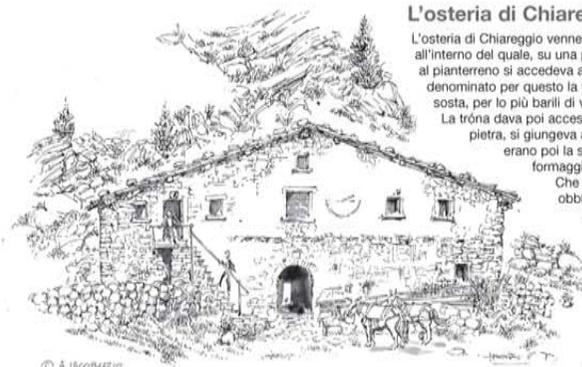
LE ASCENSIONI CELEBRI [percorsi del turismo e alpinismo]

La nascita dell'alpinismo in Valmalenco, al pari di quanto accadde nel resto delle Alpi, è da attribuirsi per lo più alle prime campagne esplorative condotte da facoltosi viaggiatori anglosassoni nella seconda metà dell'ottocento. Gli stessi che inventarono l'alpinismo e che, scoprendo le nostre montagne e presentandole al mondo alpinistico di allora, gettarono le basi del nostro turismo. Accompagnati dalla primissime guide elvetiche, compirono le prime salite della quasi totalità delle vette più importanti. Prima di loro solo le vette più accessibili vennero raggiunte da pastori, cacciatori e cartografi, tutti spinti da motivazioni di immediata utilità pratica ma non sempre dal solo piacere di raggiungere la vetta.



Chiareggio

Frazione del Comune di Chiesa in Valmalenco



© A. Iaconozzi

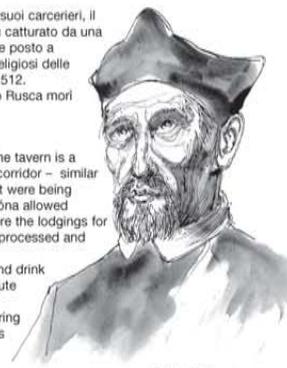
L'osteria di Chiareggio

L'osteria di Chiareggio venne edificata intorno alla metà del secolo XVII. Dell'antico edificio oggi rimane solo il luogo d'accesso, all'interno del quale, su una porta è leggibile la data 1665. Costruito con grossi massi di pietra, l'edificio constava di due piani: al pianterreno si accedeva attraverso un'entrata centrale che immetteva in un lungo corridoio a volta, simile ad una galleria, denominato per questo la tróna o trùna. Ai lati del corridoio vi erano la taverna, la cantina e il deposito per la mercanzia in sosta, per lo più barili di vino: si stima infatti, che per la strada del Muretto transitassero circa 10.000 some di vino all'anno. La tróna dava poi accesso allo stallazzo per il ricovero degli animali da soma. Sempre dalla tróna, salendo una scala di pietra, si giungeva al piano superiore dove si trovavano gli alloggi per i viaggiatori e quello dell'oste. Attigui all'osteria vi erano poi la stalla del bestiame, un orto e una tégia, baita adibita alla lavorazione del latte e alla produzione del formaggio.

Che fossero diretti verso Sud o a Nord, per i mercanti l'osteria di Chiareggio rappresentava una tappa obbligata, non solo per rifocillarsi e partire, bensì per sostare, anche più giorni, ogniqualvolta il tempo non permettesse di avventurarsi per raggiungere il valico, dato il rischio di tempeste o di bufere di neve. Essa serviva poi come luogo di ritrovo anche per quei pastori che trascorrevano i mesi estivi sugli alti alpeggi della Valle con il loro bestiame. Era infine utilizzata come luogo di soccorso ove condurre i feriti nei frequenti incidenti causati da rovine, tempeste, smottamenti sulla strada, sino agli incontri più sinistri, quelli con orsi, lupi e, talvolta, con briganti. **[percorsi della storia]**

Nel 1618 presso questa osteria sostò pure, con i suoi carcerieri, il beato Nicolò Rusca, arciprete di Sondrio, quando fu catturato da una banda di armati grigioni e deportato a Coira per essere posto a giudizio, poiché ritenuto traditore dei principi politici e religiosi delle Tre Leghe, alla cui signoria la Valtellina apparteneva dal 1512.

Sottoposto a tortura presso il tribunale penale di Thusis, Nicolò Rusca morì per le violenze subite.



© A. Iaconozzi

L'osteria di Chiareggio (Tavern)

The Osteria di Chiareggio was built around the middle of the Seventeenth Century. Today, only the entrance remains of the ancient building and inside the tavern is a door bearing the date 1665. Built using large stones, the building had two floors: the central entrance was on the ground floor, which led into a vaulted corridor – similar to a tunnel – and thus called tróna or trùna in the local dialect. On the sides of the corridor were the tavern, a cellar and a storehouse for the goods that were being transported, mostly barrels of wine. In fact, it is estimated that approximately 10,000 barrels of wine per year were carried along the Muretto trail. The tróna allowed access to the stables, where the pack animals were sheltered. By climbing a stone staircase from the tróna you reached the upper floor, where there were the lodgings for travellers and the innkeeper himself. Next to the tavern were the shed for the livestock, a vegetable garden and a tégia, a mountain hut where milk was processed and cheese was made.

Whether they were directed south or north, the Osteria di Chiareggio was a mandatory half-way stopping point for merchant travellers, not only to eat and drink and then restart their journey. It was also somewhere to stay, even for a couple of days, when the weather did not allow them to venture out onto the route leading to the pass, due to the risk of harsh storms and blizzards. Furthermore, it was a meeting place, even for the shepherds, who spent the summer months on the valley's high mountain pastures with their livestock. Lastly, it was used as a kind of 'infirmary', where to take people who were injured during the frequent accidents caused by natural disasters, storms, landslides on the road, but even more sinister encounters with bears, wolves and sometimes brigands. **[History Trails]**

In 1618, the Blessed Nicolò Rusca, the archpriest of Sondrio, and his jailers also stopped at the tavern. Nicolò Rusca had been captured by a band of armed Grisons and was deported to Chur to be tried as he was charged of being a traitor of the political and religious principles of the Three Leagues, under whose rule the Valtellina was from 1512. Nicolò Rusca died after being brutally tortured in the criminal court of Thusis.

Chiareggio

Frazione del Comune di Chiesa in Valmalenco



Interattività del progetto

L'esigenza di creare un'interattività del progetto con le altre forme e canali comunicazionali dell'area, in primis il sito dell'Ecomuseo della Valmalenco, ha trovato applicazione nel:

- riportare su ogni pannello un rimando con codice QRCode al sito stesso dell'Ecomuseo della Valmalenco e – più nello specifico – alle pagine che lo stesso dedica ai “percorsi dell’Abitare”;
- riportare all'interno dei testi divulgativi presenti sui vari pannelli degli specifici riferimenti ai singoli “percorsi tematici” determinati dall'Ecomuseo per la scoperta del territorio;
- riportare nelle sezioni specifiche del sito dell'Ecomuseo della Valmalenco l'informazione erogata sul terreno attraverso la rete pannellistica.

Questo per quali obiettivi

Permettere al visitatore del percorso delle contrade e delle frazioni di approfondire ed ampliare la propria personale ricerca di informazioni e di contenuti, consentendogli di accedere, direttamente dalla luogo in cui si trova, e grazie all'avvicinamento ed al riconoscimento del QRCode stampato su ogni pannello per mezzo del proprio tablet o smartphone, al sito dell'Ecomuseo della Valmalenco.

Non solo quindi un ampliamento dell'informazione, ma anche un'occasione di informare il visitatore, “linkandolo” al sito dell'Ecomuseo, sulle altre possibilità ed opportunità di scoperta e di visita nell'area territoriale della Valmalenco.

L'attenzione al target turistico internazionale

In coerenza agli obiettivi di accoglienza turistica che sono propri del Comune di Chiesa in Valmalenco e del suo tessuto commerciale e ricettivo, tutti pannelli riportano la traduzione in inglese dei contenuti informativi.

ecomuseo

VALMALENCO
COMUNE DI CHIESA IN VALMALENCO

Il Grand Hotel Malenco

Costruito nel 1905 in tipico stile liberty, l'hotel offriva quasi duecento posti letto, dotato di ogni comfort per quell'epoca: appartamenti con bagno, ufficio postale in albergo, bar, biliardo, sala di lettura, sala per bimbi, campo di tennis, ascensore e autorimessa. All'esterno l'Hotel disponeva di due campi da bocce e due da tennis, un parco giochi per bambini, sdraio e poltrone per il relax pomeridiano. Una villa dependance adiacente ospitava i clienti e il personale di riguardo: artisti, poeti, musicisti. Era frequentato da rappresentanti della borghesia e dell'aristocrazia milanese e genovese, non mancavano però ospiti stranieri specialmente inglesi. Era fornito anche il servizio di trasporto dei passeggeri per la tratta Chiesa-Sondrio: inizialmente si utilizzavano carrozze trainate da cavalli, successivamente l'autovettura.

La maestosa sagoma del Grand Hotel Malenco, oggi trasformato in residence, è immerso in una stupenda pineta di pini, abeti e larici, lungo la quale un agevole e romantico sentiero conduce a valle, verso Torre di S. Maria.

Grand Hotel Malenco

Built in 1905 in the Liberty Style, the hotel had nearly two hundred beds and offered top quality comfort and amenities for the time: apartments with en-suite bathrooms, a post office in the hotel, a bar, billiards, a reading room, a children's room, tennis courts, a lift and a garage. On the hotel grounds were two boules area, two tennis courts, a children's playground, chaise-longues and armchairs for afternoon relaxation. An adjacent annexed villa used to host guests and their accompanying visitors: artists, poets and musicians. The hotel was frequented by the Milanese and Genoese middle class and aristocracy, who often had foreign guests, especially English ones. It also provided a transport service between Chiesa in Valmalenco and Sondrio: initially, horse-drawn carriages were used, but these were later replaced by cars.

The majestic Grand Hotel Malenco building, now transformed into a residence, is immersed in a beautiful forest of pines, firs and larches, where an easy, romantic trail leads down the valley to Torre di S. Maria.

Sasso
Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

Percorsi dell'Abitare

traduzione inglese

La scelta iconografica

La grafica adottata dai pannelli ha preferito la scelta iconografica del disegno al tratto e non quella della fotografia. Soluzione ritenuta, anche confrontandosi sia con L'Ecomuseo che con la committenza, di maggior impatto visivo, andando meglio a "visualizzare" caratteristiche dei luoghi, difficilmente ritrovabili all'interno di un archivio fotografico storico.

Ogni disegno, per altro, è stato prodotto ad hoc sulla base di altrettanti elementi iconografici storici, così da riportarne con fedeltà soggetti, luoghi, mestieri e momenti di vita, propri della storia della contrade e delle frazioni di Chiesa in Valmalenco.





VAL
MALENCO
Ecomuseo

ecomuseo

Percorsi dell'Abitare



Il Nucleo Storico

L'antico nucleo abitato è caratterizzato dalla presenza di numerose fontane-lavatoi, un tempo luoghi di ritrovo per la gente della contrada. Le fontane erano spesso suddivise in due parti: l'abbeveratoio per gli animali e il lavatoio vero e proprio. Presso quest'ultimo si ritrovavano le donne a fare il bucato: gli indumenti di lavoro si lavavano con il sapone prodotto in casa ottenuto dal grasso animale bollito nella soda. La biancheria veniva invece lavata con la lisciva, un composto di acqua e cenere di legna. Le lenzuola si risciacquavano poi all'acqua corrente del lavatoio per poi essere stese sui prati ad asciugare. [\[percorsi del lavoro\]](#)



The Old Nucleus

The ancient settlement boasts several fountains-washing troughs, which were once meeting places for the villagers. The fountains were often divided into two parts: the drinking trough for animals and the washing trough proper. The women would meet here to do their washing; work clothes were washed with homemade soap made with animal fat boiled with soda, whereas household linen was washed with lye, a mixture of wood ash and water. The sheets were then rinsed in the washing trough's running water and laid out to dry in the meadows. [\[Work Trails\]](#)

Curlo

Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

Segnaletica di percorso

Il progetto, proprio in quanto proponente un “percorso dell’Abitare” attraverso le contrade e le frazioni del Comune di Chiesa in Valmalenco, ha necessitato della progettazione di una specifica segnaletica di percorso.

Lo studio della stessa ha naturalmente tenuto conto e si è basato sulle linee di immagine coordinata determinate dall’Ecomuseo della Valmalenco, uniforma dosi al codice di colore previsto per i “percorsi del’Abitare” studiato dallo stesso Ecomuseo.

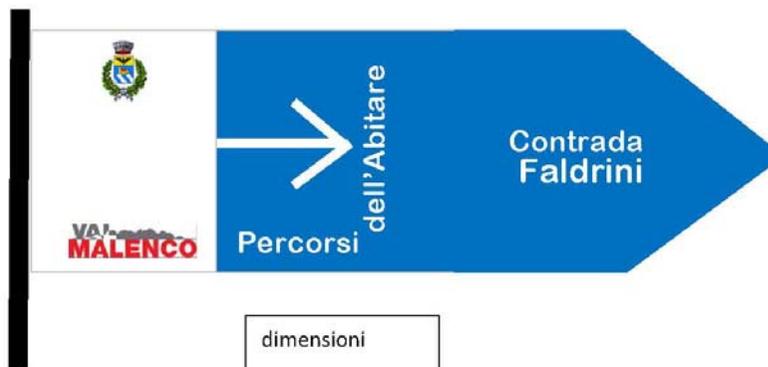


Il progetto ha previsto anche la fornitura di frecce segnaletiche di percorso. Le frecce sono state realizzate su supporto in lamiera di alluminio con copertura serigrafata su film adesivo in quadricromia.

Le frecce sono, in coerenza con la comunicazione che il progetto ha inteso veicolare, sono state uniformate graficamente e nel messaggio alla segnaletica di percorso propria dell’Ecomuseo della Valmalenco.



Quadrato
11 x 11



dimensioni
35 x 13,5

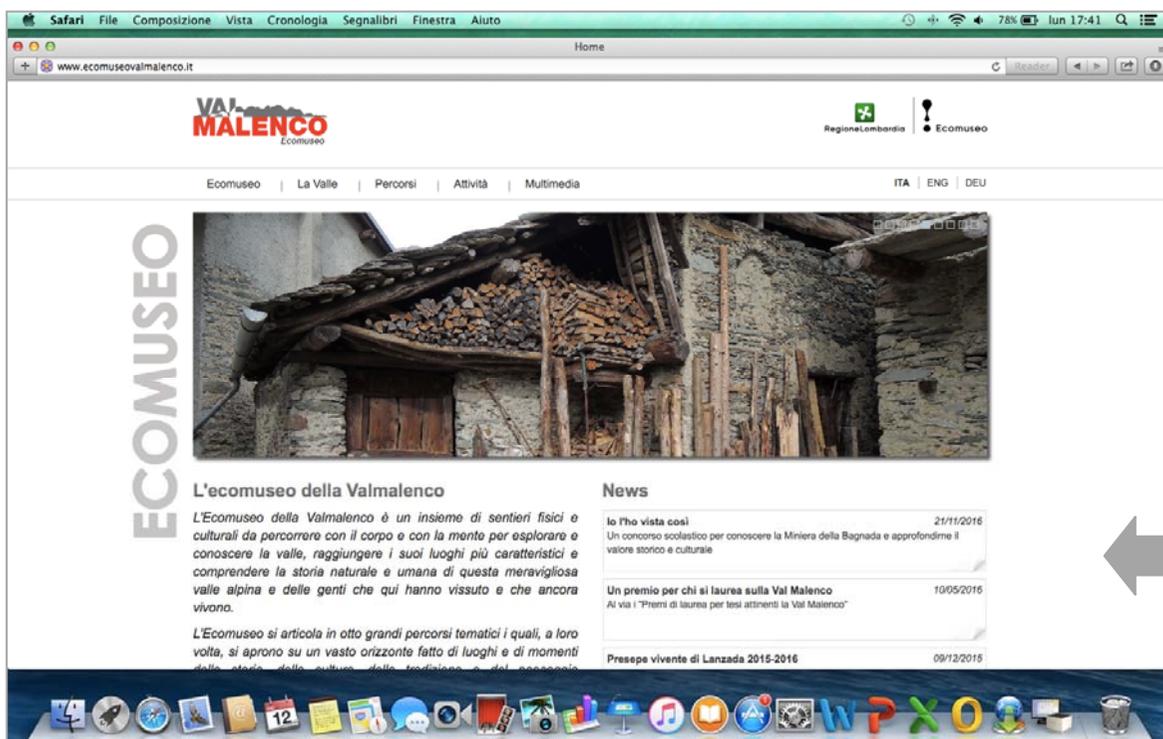


Rettangolo
11 x 13



Quadrato
11 x 11

L'interattività del progetto



ecomuseo



Il Grand Hotel Malenco

Costruito nel 1905 in tipico stile liberty, l'Hotel offriva quasi duecento posti letto, dotato di ogni comfort per quell'epoca: appartamenti con bagno, ufficio postale in albergo, bar, biliardo, sala di lettura, sala per bimbi, campo di tennis, ascensore e autorimessa. All'esterno l'Hotel disponeva di due campi da bocce e due da tennis, un parco giochi per bambini, sdraio e poltrone per il relax pomeridiano. Una villa dependance adiacente ospitava i clienti e il personale di riguardo: artisti, poeti, musicisti. Era frequentato da rappresentanti della borghesia e dell'aristocrazia milanese e genovese, non mancavano però ospiti stranieri specialmente inglesi. Era fornito anche il servizio di trasporto dei passeggeri per la tratta Chiesa-Sondrio; inizialmente si utilizzavano carrozze trainate da cavalli, successivamente l'autovettura. La maestosa sagoma del Grand Hotel Malenco, oggi trasformato in residence, è immerso in una stupenda pineta di pini, abeti e larici, lungo la quale un agevole e romantico sentiero conduce a valle, verso Torre di S. Maria.



Grand Hotel Malenco

Built in 1905 in the Liberty Style, the hotel had nearly two hundred beds and offered top quality comfort and amenities for the time: apartments with en-suite bathrooms, a post office in the hotel, a bar, billiards, a reading room, a children's room, tennis courts, a lift and a garage. On the hotel grounds were two boules area, two tennis courts, a children's playground, chaise-longues and armchairs for afternoon relaxation. An adjacent annexed villa used to host guests and their accompanying visitors: artists, poets and musicians. The hotel was frequented by the Milanese and Genoese middle class and aristocracy, who often had foreign guests, especially English ones. It also provided a transport service between Chiesa in Valmalenco and Sondrio; initially, horse-drawn carriages were used, but these were later replaced by cars. The majestic Grand Hotel Malenco building, now transformed into a residence, is immersed in a beautiful forest of pines, firs and larches, where an easy, romantic trail leads down the valley to Torre di S. Maria.

Percorsi dell'Abitare





Sasso
Contrada del Comune di Chiesa in Valmalenco

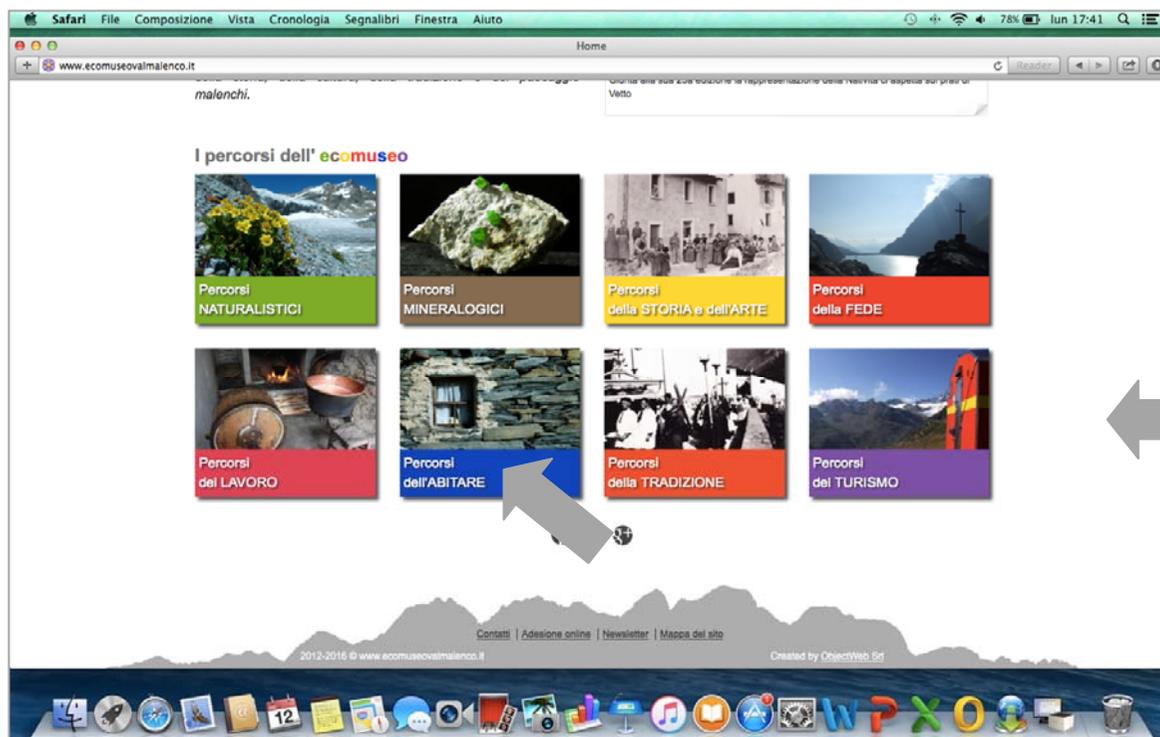
Il Grand Hotel Malenco

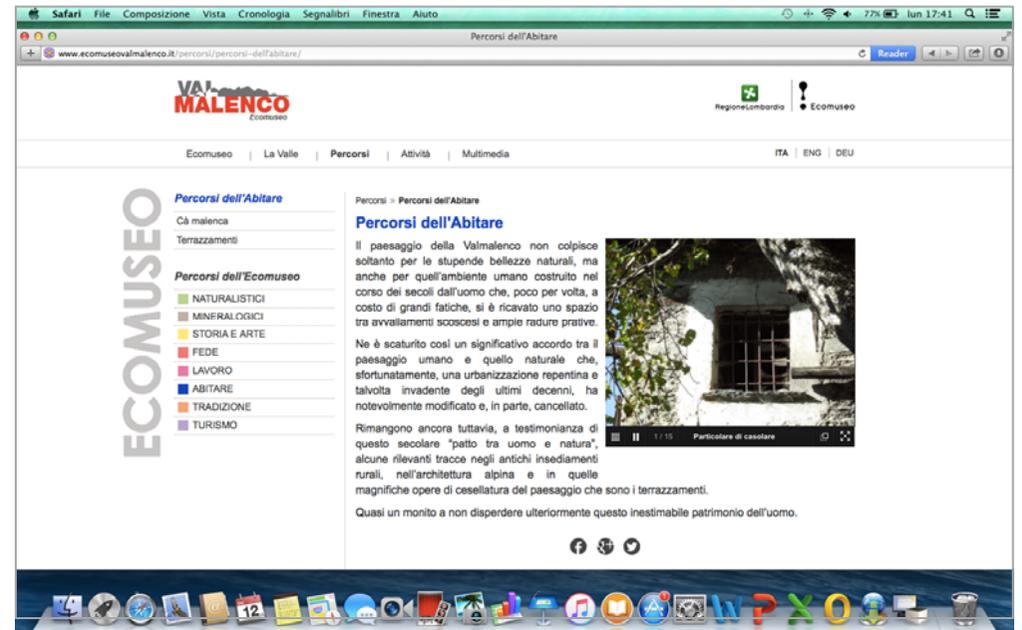
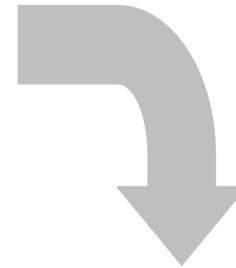
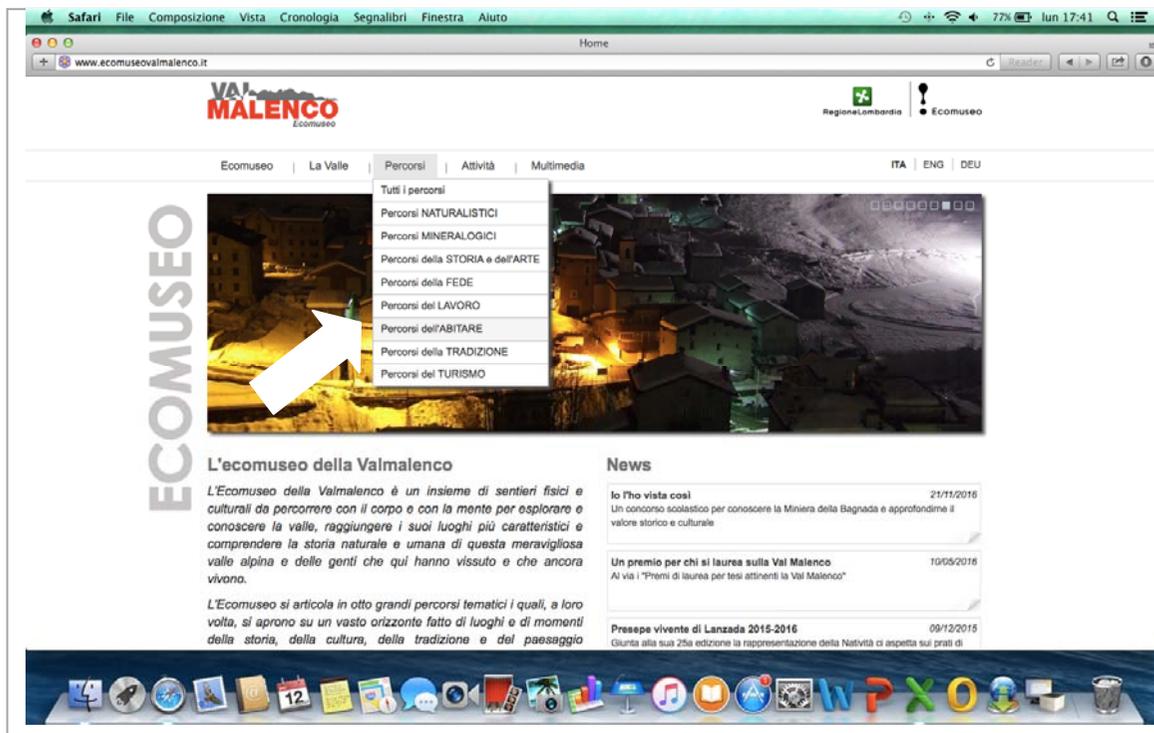
Costruito nel 1905 in tipico stile liberty, l'hotel offriva quasi duecento posti letto, dotato di ogni comfort per quell'epoca: appartamenti con bagno, ufficio postale in albergo, bar, biliardo, sala di lettura, sala per bimbi, campo di tennis, ascensore e autormessa. All'esterno l'Hotel disponeva di due campi da bocce e due da tennis, un parco giochi per bambini, sdraio e poltrone per il relax pomeridiano. Una villa dependance adiacente ospitava i clienti e il personale di riguardo: artisti, poeti, musicisti. Era frequentato da rappresentanti della borghesia e dell'aristocrazia milanese e genovese, non mancavano però ospiti stranieri specialmente inglesi. Era fornito anche il servizio di trasporto dei passeggeri per la tratta Chiesa-Sondrio: inizialmente si utilizzavano carrozze trainate da cavalli, successivamente l'autovettura. La maestosa sagoma del Grand Hotel Malenco, oggi trasformato in residence, è immerso in una stupenda pineta di pini, abeti e larici, lungo la quale un agevole e romantico sentiero conduce a valle, verso Torre di S. Maria.

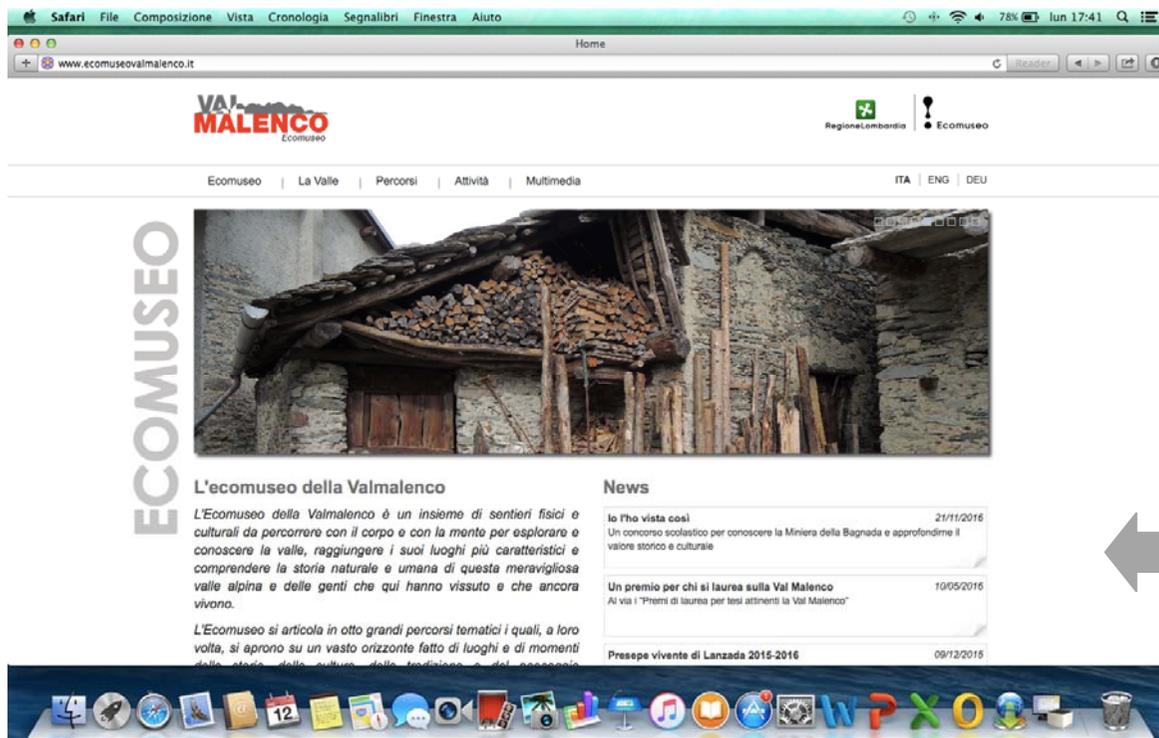


Grand Hotel Malenco

Built in 1905 in the Liberty Style, the hotel had nearly two hundred beds and offered top quality comfort and amenities for the time: apartments with en-suite bathrooms, a post office in the hotel, a bar, billiards, a reading room, a children's room, tennis courts, a lift and a garage. On the hotel grounds were two boules area, two tennis courts, a children's playground, chaise-longues and armchairs for afternoon relaxation. An adjacent annexed villa used to host guests and their accompanying visitors: artists, poets and musicians. The hotel was frequented by the Milanese and Genoese middle class and aristocracy, who often had foreign guests, especially English ones. It also provided a transport service between Chiesa in Valmalenco and Sondrio: initially, horse-drawn carriages were used, but these were later replaced by cars. The majestic Grand Hotel Malenco building, now transformed into a residence, is immersed in a beautiful forest of pines, firs and larches, where an easy, romantic trail leads down the valley to Torre di S. Maria.







Il Grand Hotel Malenco

Costruito nel 1905 in tipico stile liberty, l'Hotel offriva quasi duecento posti letto, dotato di ogni comfort per quell'epoca: appartamenti con bagno, ufficio postale in albergo, bar, biliardo, sala di lettura, sala per bimbi, campo di tennis, ascensore e autorimessa. All'esterno l'Hotel disponeva di due campi da bocce e due da tennis, un parco giochi per bambini, sdraio e poltrone per il relax pomeridiano. Una villa dependance adiacente ospitava i clienti e il personale di riguardo: artisti, poeti, musicisti. Era frequentato da rappresentanti della borghesia e dell'aristocrazia milanese e genovese, non mancavano però ospiti stranieri specialmente inglesi. Era fornito anche il servizio di trasporto dei passeggeri per la tratta Chiesa-Sondrio; inizialmente si utilizzavano carrozze trainate da cavalli, successivamente l'autovettura.

La maestosa sagoma del Grand Hotel Malenco, oggi trasformato in residence, è immerso in una stupenda pineta di pini, abeti e larici, lungo la quale un agevole e romantico sentiero conduce a valle, verso Torre di S. Maria.



Grand Hotel Malenco

Built in 1905 in the Liberty Style, the hotel had nearly two hundred beds and offered top quality comfort and amenities for the time: apartments with en-suite bathrooms, a post office in the hotel, a bar, billiards, a reading room, a children's room, tennis courts, a lift and a garage. On the hotel grounds were two boules area, two tennis courts, a children's playground, chaise-longues and armchairs for afternoon relaxation. An adjacent annexed villa used to host guests and their accompanying visitors: artists, poets and musicians. The hotel was frequented by the Milanese and Genoese middle class and aristocracy, who often had foreign guests, especially English ones. It also provided a transport service between Chiesa in Valmalenco and Sondrio; initially, horse-drawn carriages were used, but these were later replaced by cars. The majestic Grand Hotel Malenco building, now transformed into a residence, is immersed in a beautiful forest of pines, firs and larches, where an easy, romantic trail leads down the valley to Torre di S. Maria.

ecomuseo

Percorsi dell'Abitare



PUNTI NODALI E PUNTI INFORMATIVI

Il progetto ha previsto il posizionamento in due punti nodali del percorso di scoperta delle contrade di altrettante postazioni multimediali interrogabili.

La soluzione adottata è stata quella di collocare in tali postazioni dei "totem" con alloggiato al loro interno un tablet sul quale è pre-caricato off-line il materiale informativo contenuto in tutta la pannellistica di percorso.

Obiettivo è quello di "invitare" alla scoperta, assaporando l'informazione che il visitatore ritroverà direttamente sul terreno del percorso stesso.



I punti nodali fino ad ora individuati sono:

- **Sala Teca – Biblioteca comunale**
- **Centro sportivo Vassalini/
Point informativo Consorzio Turistico.**

Accoglienza e conoscenza - Comunicare ed educare

Nella comunicazione sul terreno che il progetto ha sviluppato, si è riservata un'azione di avvio di educazione ambientale rivolta ai bambini e ai ragazzi.

Dovendosi infatti, tramite il percorso tra contrade e frazioni di Chiesa in Valmalenco, veicolare un'informazione che rappresentasse al meglio il patrimonio territoriale del territorio comunale e non solo, non poteva essere tralasciata la comunicazione strettamente ambientale e naturalistica.

Pur tuttavia, non prevedendo il progetto una specifica azione divulgativa su tale ambito, si è pensato di produrre alcuni pannelli a tema educativo ambientale, aventi come destinatari della comunicazione i bambini e i ragazzi.

Due sono le aree territoriali dove questa comunicazione verrà veicolata, tramite dei pannelli studiati ad hoc:

- **la piana di Senevedo/S.Giuseppe**
- **l'area pineta di Chiareggio.**

Per rendere più accattivante la comunicazione verso il target junior, è stato studiato un "personaggio-mascotte" che guidasse virtualmente la veicolazione dei contenuti ai più piccoli.

Tema dei pannelli: la presentazione delle primarie specie arboree della flora alpina.



VAL-MALENCO
Ecomuseo

Ciao,

sono Malenchino una piccola volpe che vive da queste parti. Se volete facciamo un gioco. Se vogliono possono farlo anche i grandi, basta che si mettano in fila e non mi pestino la coda. Il gioco è quello di sapere riconoscere le piante che crescono nel bosco. Almeno quelle più grandi. Tranquilli, vi guido io con dei disegni. Io tutte queste piante le conosco bene. Sono piccola come voi e le guardo anch'io dal basso. Mi sembrano sempre così belle e grandi. Tante volte, quando piove o quando nevica, mi hanno protetto come dei grandi ombrelli. Io le riconosco perfino dal loro profumo, anche perché molto spesso passo vicino a loro di notte, quando faccio le mie passeggiate in cerca di cibo.

Bene, allora pronti via. Cominciamo a giocare. Guardate i disegni che il mio amico Andrea ha preparato per voi. Eh! Guardateli bene, non fate sempre tutto in fretta! Se no, poi dovete tornare qui a riguardarli bene.

Andate nel bosco qui vicino e cercate di riconoscere la pianta del disegno. Come fare? Le piante si fanno riconoscere da tante cose. Dalla loro corteccia, dalle loro foglie, anche se sono sottili come aghi, dai loro frutti, come le pigne che cadono. Se volete potete portare qui una pigna o un rametto, però solo quelli che trovate sotto la pianta. Mi raccomando, quelli già caduti, magari per il vento, o quelli fatti cadere la mio amico scoiattolo, che salta sempre fra i rami. Mi raccomando, non strappate mai nulla dalla pianta. Se a me tirassero la coda o se a voi tirassero i capelli, non saremmo certo contenti. Lo stesso succede per le piante. Sono lì, qualcuno da tantissimo tempo, più vecchie dei vostri nonni e dei nonni dei vostri nonni. Ci fanno ombra, respirano per noi e purificano l'aria che poi noi respiriamo, per togliere l'anidride carbonica che ci farebbe tanto male ai polmoni.

Volete sapere chi vince? Se giocate con dei vostri amici, vince chi riconosce per primo la pianta del disegno. Ma anche chi arriva per secondo, per terzo e addirittura per ultimo, vince lo stesso. Cosa vince? Vince una cosa preziosa: la conoscenza. Una parola difficile, ma molto bella. Una parola che fa diventare grandi, come le piante.



ecomuseo



VAL-MALENCO
Ecomuseo

Alta-Alta
Abete Bianco



ecomuseo

CLIP VIDEO

Il progetto comprende anche la fornitura di un PDF-clip video. Il prodotto riunisce riprese di percorso girate nelle singole contrade e frazioni di Chiesa in Valmalenco, integrandole con una traccia audio e con parte delle informazioni, delle immagini storiche, dei disegni e dei contenuti prodotti all'interno del progetto.

La clip video della durata di 2' verrà veicolata sul sito dell'Ecomuseo e linkata su quello del Comune di Chiesa in Valmalenco.

L'utilizzo della clip e la decisione di integrarla la progetto, trova motivazione nel poter disporre di una materiale multimediale precaricabile sui tablet che verranno alloggiati nelle apposite postazioni previste tra le forniture di progetto e collocate nei due punti informativi che lo stesso ha individuato.

Relazione consuntiva costi di progetto

Di seguito si riportano In relazione alla progetto allegato, si sottopone con la presente il preventivo per le azioni di ideazione progettuale, progettazione grafica materiali e allestimenti.

Fornitura	Costi a consuntivo
Ideazione progettuale	€ 6.000,00
Progettazione grafica allestimento pannellistica sul terreno	€ 2.000,00
Giornate di sopralluogo sul terreno	€ 600,00
Fornitura tavole illustrative a corredo	€ 3.000,00
Ricerca e stesura testi pannelli e materiali divulgativi di progetto	€ 2.100,00
Fornitura traduzione in lingua inglese dei testi e materiali divulgativi di progetto	€ 800,00
Fornitura N° totale 40 pannelli su supporto in ferro sciolto nelle misure 40x60 cm, 50x60 cm, 30x100 completi di stampa in quadricromia su pvc cast polimerico e protezione lucida	€ 2.590,16
Fornitura N° 22 frecce segnaletiche delle contrade, in d.bond, decorate in pvc bianco	€ 1.500,00
Fornitura di clip video divulgativo-promozionale riferita al "progetto contrade"	€ 6.000,00
Totale azioni realizzate	€ 24.590,16

La presente relazione si completa con gli allegati riferiti ai vari materiali prodotti e forniti alla committenza su supporto informatico e con i materiali oggetti stessi della fornitura prevista dal progetto.

I disegni sono legati a diritti di riproduzione specifica per il presente progetto. Ogni altro utilizzo deve essere concordato con il fornitore del presente progetto.

Gian Enrico Ghilotti – editoria e comunicazione

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gian Enrico Ghilotti', with a stylized flourish at the end.

Gian Enrico Ghilotti editoria e comunicazione - ditta individuale
23100 Sondrio - via Milano, 41/a - P.IVA 00930950142